Anno 60 — TORINO, Sabato 14 Agosto 1926 — Prima edizione MATTINO — Num. 193

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Bilancio vecchio e bilancio nuovo

L'esercizio finanziario, chiusosi col 30 giugno 1926, fu assai instabile. Esso ebbe vicende movimentate e registrò sbalzi notevolissimi fra le previsioni e gli accertamenti. Risentì anche delle ripercussioni di due innovazioni che ne modificarono profondamente la struttura, l'una all'inizio e l'altra nel corso dell'esercizio. Colla prima vennero stralciate dal bilancio le spese e le entrate relative ai servizi postali e telegrafonici, opportunamente costituiti in azienda autonoma. Colla seconda, che contribuì notevolmente ad elevare a 1460 milioni l'avanzo di esercizio inizialmente previsto in 178 milioni furono devolute ad apposita Cassa di ammortamento tutte le partite relative ai debiti esteri, felicemente sistemati dall'on. Volpi. Il bilancio fu così contabilmente liberato dal peso dei 1200 milioni di spesa prevista per gli interessi di debiti esteri, compensata per 300 milioni dei proventi per materie ricevute in conto riparazioni, venendo così alleggerito di 900 milioni di spesa.

Le spese effettive inizialmente previste in 18 miliardi e 461 milioni, salirono a 19 miliardi e 2 milioni, e gli aumenti di stanziamenti ammontarono nel corso dell'esercizio a 3787 milioni, al lordo della eliminazione delle partite passive relative ai debiti esteri. Le entrate effettive alla loro volta, di fronte ad una previsione iniziale di 19 miliardi e 681 milioni, realizzarono un accertamento di 20 miliardi e 790 milioni, con un miglioramento di 3729 milioni, dovuto ad un aumento nel gettito di tutte le categorie di imposte, salvo che di quelle su alcuni consumi, e soprattutto alle quote di cambio sui dazi doganali, che in conseguenza sia delle maggiori importazioni che del deprezzamento della lira, ammontarono a ben 2110 milioni, invece dei 750 previsti.

L'andamento delle entrate in confronto non più alle previsioni, ma all'esercizio precedente, segnala però una novità che a primo sguardo impressiona, e cioè l'arresto nell'aumento delle entrate effettive complessive, che era stato costante e ininterrotto dal 1914 in poi. Infatti le entrate effettive ordinarie e straordinarie dai 20,440 milioni dell'esercizio 1924-25 scesero ai 20,390 dell'esercizio 25-26. Il fatto è però dovuto essenzialmente alla cessazione delle entrate di carattere straordinario ed alla eliminazione dal bilancio di quelle relative ai servizi postali ed ai proventi delle riparazioni. Infatti il gettito delle entrate di carattere più propriamente tributario segnò nel 1925-26 un aumento di 770 milioni sul 1924-25, aumento che fu anche alquanto superiore a quello di 709 milioni verificatosi in tale esercizio 1924-1925, in confronto al precedente 1923-24. Cosicchè l'aumento delle entrate tributarie prosegue, se anche con ritmo assai più lento che non negli esercizi dal 1919 al 1923, in cui le entrate si raddoppiarono, salendo da 9675 a 18,820 milioni.

Anche la destinazione dell'avanzo dell'esercizio 1925-26 ebbe vicende mutevoli: un primo decreto lo destinava per tre quarti alle spese per la difesa nazionale e per la ricostruzione economica, il che sembrò assai strano, poichè se tali spese si dovevano affrontare e pagare, non era più questione di destinazione di avanzo, ma di mancanza di esso. Con recentissimo decreto venne invece destinato circa un miliardo e mezzo alla diminuzione del debito pubblico, mediante l'annullamento di 848 milioni di Prestito redimibile 4.75 per cento ed il rimborso di buoni del Tesoro per il resto. Non crediamo che tali pagamenti di debiti possano farsi con disponibilità diverse dall'avanzo, non sembrandoci che i mezzi per estinguere debiti dello Stato possano trarsi da eccedenze fluttuanti di Cassa, anzichè da avanzi constatati di bilancio.

Nel contrasto fra le opinioni sulla questione se gli avanzi di bilancio debbano piuttosto destinarsi alla riduzione della circolazione, o alla diminuzione del debito fluttuante, od a sgravi tributari, fu scelta invece dal Governo una diversa soluzione, e cioè quella della estinzione di un debito redimibile. Il che sembra assai strano ed anche contrastante alla esigenza di consolidare i pericolosi ed infidi debiti fluttuanti, anzichè di rimborsare i debiti già consolidati, ma fu giustificato dalla convenienza di liberare alcune amministrazioni para-statali dalle immobilizzazioni fatte col sottoscrivere alla emissione di un titolo, che per non essere riuscito accetto al pubblico, non è negoziato sui mercati.

* * *

Il nuovo esercizio finanziario 1926-27, per il quale fu previsto un avanzo di 190 milioni, presenterà esso una maggior stabilità che non quello chiusosi al 30 giugno 1926? Alcuni elementi tenderebbero a farlo ritenere, se pure in limitata misura e con molte riserve e semprechè non sopraggiungano bufere nei cambi o riforme monetarie, che ne modificherebbero profondamente le risultanze.

Infatti secondo le previsioni iniziali quali furono, dopo vari rimaneggiamenti, presentate al Senato, e da questo approvate, le spese effettive per questo nuovo esercizio vennero previste in 18 miliardi e 763 milioni, e così con l'aumento di 1950 milioni sulle previsioni dell'esercizio precedente. Tale cospicuo accrescimento di previsioni, che è specialmente notevole per le spese militari, dovrebbe rendere più facile il contenere le eccedenze di spese in limiti normali e ragionevoli. Tuttavia qualche preoccupazione sorge al riguardo in quanto le nuove previsioni di spese pur superando, come fu detto, quelle dell'esercizio precedente di 1950 milioni, rimangono però ancora inferiori di circa 630 milioni a quelle che furono le spese effettive di detto esercizio 1925-26. Inoltre l'ulteriore deprezzamento della lira verificatosi dopo la compilazione del detto bilancio, aggrava col suoi conseguenti aumenti di prezzi, alcune spese e può rendere insufficienti taluni stanziamenti. Perciò, se anche sarà infrenata la tendenza non solo da noi rilevata all'aumento delle spese, non mancano elementi di preoccupazioni circa la sufficienza dei nuovi stanziamenti passivi.

Se le spese si contenessero nei limiti delle previsioni, esse si ripartirebbero fra le varie categorie nelle proporzioni seguenti in confronto all'esercizio precedente: gli oneri per il Debito pubblico continuerebbero ad assorbire il 24 %; le spese militari salirebbero dal 21 al 25 % in conseguenza dell'aumento di circa 1100 milioni in confronto alle previsioni iniziali del 1925-26, rimanendo libero il 51 % per i servizi civili. Nel bilancio francese la proporzione è invece assai diversa e ben più sfavorevole. Il Debito pubblico vi assorbe il 58,5 % del bilancio; alle spese per i servizi civili è destinato il 24 %, ed a quelle militari il 17,5 % che rappresenta però una cifra assoluta assai maggiore del nostro 25 %, dato che il bilancio francese è quasi il doppio del nostro.

Le previsioni delle entrate per il nuovo esercizio furono alla loro volta aumentate in confronto al 1925-26 di 1882 milioni, pur rimanendo inferiori all'accertamento di tale esercizio per 1817 milioni, il che assicura la realizzazione della previsione, se anche alcuni stanziamenti per entrate tributarie vennero elevati tanto da non lasciare alcun prudenziale margine di riserva e da superare anche l'accertamento del 1925-26. Così, fra l'altro, accadde per il gettito della tassa sugli scambi, del monopolio dei tabacchi, e del dazio addizionale governativo sulle bevande.

Vi sono però, oltre all'imposta di ricchezza mobile, che è in costante sicuro progresso, due categorie di entrate che assicurano una cospicua eccedenza, la quale non può tuttavia allettare per evidenti ragioni di ordine economico. Anzitutto il dazio sul grano, il cui gettito fu previsto in 67,5 milioni, corrispondente ad una importazione di 9 milioni di quintali di grano estero, mentre il fabbisogno di questo non potrà, pur tenendo conto di ogni economia, essere inferiore ai 20 milioni di q.li, con un gettito di dazio superiore a 150 milioni di lire oro. L'altra partita, che in parte interferisce con questa, è rappresentata dalle quote di cambio sui dazi doganali, previste in appena 1250 milioni, mentre ascesero a 2110 milioni nel 1925-26, con un cambio assai meno aspro dell'attuale.

Le entrate tributarie si suddividono nel nuovo bilancio nella proporzione seguente fra le varie categorie:

Imposte dirette	31 %
Imposte sullo scambio della ricchezza	20 %
Imposte indirette sui consumi, compresi i monopoli e le quote di cambio	46 %
Proventi del Lotto	3 %

Tali percentuali dovrebbero subire qualche rettifica in quanto nelle imposte sullo scambio della ricchezza sono compresi i proventi della tassa di bollo sugli scambi e di quella sul movimento ferroviario delle merci, tasse queste che in parte colpiscono i consumi. Dovrebbe invece detrarsi dal gettito dei monopoli il costo dei prodotti, che è prezzo e non imposta. La proporzione si modificherebbe poi ancora nel senso di elevare la quota percentuale delle imposte dirette, ove si tenesse conto delle entrate dei Comuni e delle Provincie.

In complesso, e senza pretenderla a profeti, pensiamo che l'aggiornamento fatto delle previsioni, e la probabile compensazione delle eccedenze attive e passive, assicureranno al nuovo bilancio, salve sempre imprevedibili vicende monetarie, una certa stabilità.

Concludendo questa sommaria ed obiettiva disamina del nuovo bilancio, osserviamo che si renderebbe opportuna da parte del Ministero delle Finanze anche la pubblicazione del bilancio preventivo della Cassa di ammortamento per i debiti esteri, od almeno di qualche dato ad essa relativo nel Conto mensile del Tesoro. Rimarrebbe così chiarito qualche punto oscuro. Infatti mentre un recente comunicato ha fatto noto che l'Italia ha riscosso sui proventi delle prime due annualità del piano Dawes una quota pari a 740 milioni, la sola annualità 1926-27 per la estinzione dei debiti esteri, pari a 4 milioni di sterline ed a 5 milioni di dollari rappresenta al cambio attuale oltre 700 milioni di lire. I debiti esteri hanno avuto cogli ottimi accordi Volpi la loro sistemazione contrattuale. Ma se il problema è stato così chiuso dal lato giuridico e politico, esso si è invece aperto solo ora, e cioè coll'inizio dei pagamenti, dal lato economico riguardante la possibilità e le conseguenze di così ingenti e prolungati trasferimenti di ricchezza oltre Oceano.

MARCELLO SOLERI.

L'applicazione dei provvedimenti economici

Roma, 13, notte.

La parte più saliente della cronaca politica consiste nelle delucidazioni ufficiose circa i provvedimenti governativi in elaborazione o in via di attuazione.

A conforto della politica finanziaria ed economica del Governo, la *Tribuna* segnala l'aumento considerevole verificatosi nei depositi presso le Casse di Risparmio e presso le Casse di Risparmio postali, che a fine giugno del 1926 erano 10 miliardi e 415 milioni; e che sono saliti a 10 miliardi e 452 milioni al 15 luglio, e poi a 10 miliardi e 507 milioni al 23 luglio, ed infine a 10 miliardi e 519 milioni a fine luglio. Lo stesso giornale rileva che, a malgrado del continuo aumento della popolazione, la disoccupazione in Italia continua a diminuire. Infatti i dati statistici al 30 giugno 1926 segnano una diminuzione rispetto alle cifre precedenti. Al 30 giugno 1926 i disoccupati erano 83,234, mentre al 31 maggio dello stesso anno erano 98,490, e al 30 giugno 1925 erano 85,532.

Per l'applicazione del decreto delle pensioni ai maestri

E' noto che l'on. Mussolini ha deciso che il decreto relativo all'aumento delle pensioni ai maestri elementari vada in vigore, con azione retroattiva, al 1.o luglio 1926, anzichè al primo gennaio 1927. Nel gabinetto stesso del ministro della Pubblica Istruzione, on. Fedele, si è avuto uno scambio di idee tra i vari funzionari dirigenti, in merito all'applicazione dei provvedimenti per le pensioni ai maestri. L'attuazione definitiva dei singoli provvedimenti (e sono migliaia), spetta alla Cassa Depositi e Prestiti, a cui fa capo il Monte Pensioni dei maestri elementari; ma data la parte attiva e di aiuto che vi può avere il Ministero della P. I., è stato convenuto che un ragguardevole numero di insegnanti elementari sia temporaneamente assegnato presso la Cassa Depositi e Prestiti, per questo servizio straordinario. Il giornale aggiunge che la Cassa Depositi e Prestiti si riserva di consigliare il loro cambiamento, qualora non risultassero idonei all'opera di calcolo. Secondo il giornale, codesta clausola vuole essere una misura di perfetta garanzia per la liquidazione delle singole partite personali, per le quali tanto il ministro on. Fedele quanto il presidente comm. Galli vogliono siano evitati ricorsi, che è quanto dire ritardi.

Il *Lavoro d'Italia* fornisce altresì queste spiegazioni:

« In una non lontana applicazione di nuovi ruoli o stipendi degli insegnanti delle scuole medie (per cui il lavoro di schede fu dato a cottimo) si determinò in un primo tempo uno sveltimento sollecito del lavoro; ma poi questo fu, con una notevole percentuale, dovuto riprendere in sede di revisione. Ciò non aumentò certo la spesa del Ministero: chè la revisione fu compiuta dagli stessi funzionari; ma determinò un notevole ritardo per la liquidazione dello spettante. Con questo provvedimento si vuole perfanto evitare l'inconveniente; ed è perciò che il ministro on. Fedele e il direttore generale delle scuole primarie, comm. Nardi, procederanno alla designazione di questo personale, con la sicurezza di poter contare sopra un attaccamento speciale per il delicato lavoro che deve essere compiuto.

« Il Ministero della Pubblica Istruzione, senza trasmissione di carte e plichi protocollati, secondo gli accordi che più particolarmente saranno attuati, intende procedere così: ogni giorno, con appositi elenchi in duplice copia, un funzionario si recherà a chiedere, sollecitare, indicare gli incartamenti che il Ministero deve avere presso sè, o deve fare pervenire dagli [illegible] dipendenti; e nello stesso tempo verranno ritirati i documenti o i chiarimenti già approntati.

« La Cassa Depositi e Prestiti conta, con queste forze aggregate, e coi criteri nuovi di procedura che verranno ad ogni modo adottati, di fornire l'immane lavoro in un tempo brevissimo. E con novembre forse la parte prima, la maggiore, dell'applicazione della legge potrà essere finita. Per l'altra parte si userà pure la massima sollecitudine possibile ».

Il pane

Nella imminenza del decreto sull'adozione di un tipo unico di pane, con un tasso di abburattamento dall'80 all'85 %, il *Lavoro d'Italia* osserva che le forme in vendita non dovranno superare i 200 grammi, e sarà vietata la confezione e la vendita di pane di lusso. Circa le eccezioni che si vorrebbero fare per i biscotti per i malati e i bambini, il dolce e i grissini piemontesi, l'organo delle Corporazioni soggiunge:

« Per i malati e i bambini le autorità competenti e i Comitati annonari potranno decidere. Per i malati è facile la distinzione, affidata agli Enti locali. Per i bambini sani, il pane abburattato va benissimo; per quelli malati, il trattamento di eccezione potrà essere fatto con i mezzi e le forme destinate ai malati adulti. Il pane unico, con tutte le garanzie onde ha da essere circondato, riuscirà buono e igienico. Non può essere più permesso lo sconcio attuale, di vedere in vetrina il pane per i malati a 8 lire il chilo ».

Sulla produzione mondiale del frumento ed il consumo italiano, la *Tribuna* ha raccolto il parere del dottor Borghesani, direttore dell'Ufficio Scientifico agrario internazionale, il quale ha così prospettato il problema:

« Se noi consideriamo il consumo di frumento nei principali paesi del mondo, che si possono suddividere in quelli esportatori — come gli Stati Uniti, l'Argentina, l'India e l'Australia — in quelli sufficienti a loro stessi o quasi — come la Francia e la Spagna — e nella categoria, più numerosa, di quelli importatori, come la maggior parte degli Stati d'Europa, arriviamo — per prendere i paesi più tipici — alle seguenti cifre di consumo per testa di abitante, calcolo che crediamo non sia stato ancora considerato. Ecco i quintali di frumento per testa di abitante: Germania, 0,6; Austria, 1; Belgio, 1,8; Francia, 2; Italia, 1,9; Gran Bretagna, 1,7; Svizzera, 1,4; Spagna, 1,6; Egitto 0,9; Stati Uniti 1,5; Argentina, 1,9; India, 0,3; Cecoslovacchia, 1.

« Come vediamo, l'Italia è superata, nel consumo del frumento per testa di abitante, solo dalla Francia; ed è pari solo a quello della Argentina. Però, se noi togliamo il consumo di frumento per la semina, il consumo della Francia e dell'Italia diviene pari, e precisamente di 1,7 per testa di abitante; mentre quello della Argentina, considerato il consumo di semi per ettaro, viene di gran lunga diminuito, e precisamente discende a poco più di un quintale per testa di abitante. L'Italia è dunque uno dei paesi di massimo consumo di frumento, superando di gran lunga la media di quintali 1,4 per testa di abitante.

« Evidentemente un consumo così preponderante esercita una forte pressione sulla produzione; e qualora questa non basti, sulla importazione, costituendo quindi una debolezza nella struttura economico-sociale di un paese. Chi ricorda le preoccupazioni, allo scoppiare della guerra, per la difficoltà e le minacce del nostro approvvigionamento granario, preoccupazioni perdurate costanti durante la guerra stessa, e che suggerirono l'infelice tentativo della mobilitazione agraria — infelice non per se stesso ma per il modo col quale fu organizzato; — e considera l'attenzione diretta a questa difficoltà dal Governo Nazionale, è in grado di pesare quanto tocca di forza, nelle transazioni internazionali, la preoccupazione dell'approvvigionamento di una materia che costituisce la parte preponderante della alimentazione di un paese. E' infatti indubbio che, come avviene nell'Italia meridionale, la pressione del consumo porta a una troppo ripetuta coltivazione del frumento su uno stesso terreno; e questa lo depaupera, complice il clima semiarido, riducendone la sostanza organica ad un minimo tale, per cui solo cambiando i metodi culturali si potrà ricostituire le riserve, e ridare l'antica produzione ».

L'intervistato ha quindi accennato alla preparazione del pane, come si fa in Italia; ed ha concluso affermando che altri elementi possono sostituire il pane, contribuendo a diminuire le importazioni del frumento, e a migliorare la produzione agraria e l'alimentazione del popolo. Secondo il Borghesani, ottimo sarebbe ottenere un maggiore consumo, in sostituzione del pane, di farinacei, le patate, per esempio.

I prezzi della carne

Qualche rilievo sul commercio della carne fa il *Giornale d'Italia*, osservando che vi è un'enorme differenza di prezzi delle carni indigene che si consumano nei piccoli centri, e quelli imposti ai consumatori delle grandi città, differenza non giustificata dalla maggiore spesa di trasporto, e che va attribuita invece all'organizzazione commerciale ed a tutto l'intrico di congegni che intercedono tra produttori e consumatori. Il giornale cita il caso di Roma, dove il bestiame da macello è assoggettato a una quantità di tasse, di premi di assicurazione, di interessi verso la Cassa di Credito, istituita nel mercato stesso, di diritti di ogni genere, che si accumulano sul prezzo di acquisto dell'animale vivo, e ne raddoppiano quasi il prezzo originale. Tranne i grossi beccai, che fanno i loro acquisti senza passare sotto la trafila degli intermediari, e che non sono molti, i piccoli minutanti, che costituiscono la grande maggioranza della categoria, costretti ad acquistare quel tanto che basta loro per il consumo della settimana, devono seguire la legge del grossista e le sue pretese, anche se esagerate. Il giornale aggiunge che la burocrazia non ha fatto che aggravare il male e complicare le cose.

Il Congresso di diritto internazionale

Vienna, 13, notte.

Si è chiuso il Congresso di diritto internazionale, a cui partecipavano rappresentanze di 17 nazioni. Il capo del gruppo italiano, Enrico Ferri, fu acclamato vicepresidente del Congresso dopo il suo discorso alla seduta inaugurale sui rapporti fra diritto e forza. Le sezioni per il diritto marittimo, la legislazione sui cambi, ecc., compirono i loro lavori accogliendo sovente le proposte del gruppo italiano, svolte dagli avvocati Chiaivo, Orsini, Fortunato, Pellicola, Curi. Enrico Ferri fu lungamente trattenuto a colloquio dal Presidente della Repubblica, Hainisch, durante il ricevimento ufficiale.

Balcani e Mediterraneo

Il carattere del trattato d'alleanza franco-romeno e la portata del patto italo-spagnuolo nei giudizi di Parigi, Londra e Berlino — Il problema del « Covenant » e la registrazione a Ginevra

(Servizio speciale della "Stampa,,)

Parigi, 13, notte.

La Legazione rumena a Parigi ha diramato alla stampa questo laconico comunicato:

« *Il 10 giugno 1926 un trattato di alleanza fra Francia e Rumenia è stato firmato al Quai d'Orsay dall'on. Briand, ministro degli Esteri ed a tale data Presidente del Consiglio, e dal signor Costantino Diamandy, ministro di Rumenia a Parigi. Il trattato, concepito secondo lo spirito della Lega delle Nazioni, è destinato a consolidare la pace* ».

Gli accordi italo-spagnuoli

I sintomi di rinnovata effervescenza balcanica tra i confinanti da un lato e Fan Noli dall'altro, danno un particolare carattere alla comunicazione odierna. L'alleanza franco-romena (giacchè si tratta di alleanza e non di patto di arbitrato) viene discussa qui insieme al patto d'amicizia italo-spagnuolo, a proposito del quale il comunicato ufficioso romano in data di ieri, e i chiarimenti del ministro Yanguas che già conoscete, non sono bastati a togliere al *Journal des Débats*, l'idea di fare i seguenti rilievi:

« E' visibile che si tratta quasi esclusivamente di un trattato di arbitrato, nel quale non è fatta questione di alleanza, e neanche di cooperazione politica. Tuttavia, bisogna riconoscere che la clausola di neutralità esce, in una certa misura, dal quadro così tracciato, ed è lecito chiedersi d'altra parte se essa coincidi completamente con gli articoli del Covenant della Lega delle Nazioni. Senza dubbio, la neutralità è cancella nel caso di un'aggressione non provocata, ma forse è inquietante vedere l'idea di neutralità prendere il sopravvento su quella di assistenza che inspira alcuni degli articoli principali del *Covenant*. Una clausola di neutralità analoga figura già nei trattati recentemente conclusi tra la Germania e i Sovieti e tra la Turchia e la Persia. Vi sarebbe forse anche da formulare una domanda: L'Italia e la Spagna non hanno forse approfittato dei loro negoziati per assumere certi impegni verbali relativi ad affari che interessano le due nazioni in modo particolare, la prima promettendo per esempio alla seconda di appoggiare le rivendicazioni di un seggio permanente nel Consiglio della Lega delle Nazioni, in cambio di un appoggio a Ginevra relativamente all'Abissinia? E' una pura ipotesi, ma essa viene naturalmente alla mente. E' evidente del resto che a tale riguardo non c'è da aspettarsi la minima spiegazione ufficiale: non ne saremo informati se non dall'atteggiamento che adotteranno, quando il momento sarà venuto, i due Governi ».

A parte quest'ultima congettura (che esula dal campo immediato della discussione) sarebbe una questione da esaminare quella se si allontanano di più dallo spirito del *Covenant* gli accordi particolari fondati sul principio della neutralità (del tipo dell'accordo italo-spagnuolo) o non piuttosto gli accordi particolari fondati sul principio dell'intervento, come la generalità di quelli stipulati dalla Francia nell'Europa centro-orientale. In ogni caso, sebbene il testo del trattato di alleanza franco-romeno non sia noto, quello che si può dire di sicuro è che esso rientra — come quelli precedenti — nella seconda delle due categorie. Difendendolo appunto per questo dalle accuse che si prevedono, il *Temps* osserva nel proprio editoriale di oggi:

« Vi è una dottrina politica secondo la quale l'esistenza del patto della Società delle Nazioni dovrebbe bastare ad ovviare a tutte le eventualità, e a rendere inutile e non permesse tutte le alleanze che gli Stati possono concludere con uno scopo puramente difensivo. Questo è un punto di vista assolutamente falso, poichè il patto della Società delle Nazioni impone a tutti i suoi firmatari il dovere di soccorrere lo Stato che fosse vittima di un'aggressione non provocata. Le potenze che si mettono d'accordo sopra la scambievole assistenza, che sono decise a prestarsela in circostanze determinate, agiscono perciò nel migliore spirito della Società delle Nazioni precisando, insomma, gli obblighi che loro incomberanno a vicenda il giorno in cui l'articolo 16 del patto dovesse trovare la sua applicazione rapida e sicura. Con ciò, la politica dei patti particolari (raccomandati dalla Francia e che si sovrappongono gli uni agli altri) è preziosa dal punto di vista della garanzia dell'ordine generale, e costituisce di fatto la sola base solida sulla quale possa svilupparsi una vera politica di pace ».

Gli impegni francesi

Per rassicurare i terzi sulle conseguenze eventuali di queste catene interventiste saldate attraverso l'Europa, il giornale aggiunge:

« Non più del trattato franco-polacco e del trattato franco-cecoslovacco, l'accordo tra Francia e Rumenia è diretto contro terze Potenze. Esso è concepito unicamente allo scopo di mantenere in Europa uno stato di pace e di stabilità politica; e si inspira soprattutto al rispetto degli impegni internazionali sanzionati dalla Società delle Nazioni. La Francia e i suoi alleati in Europa vigilano soltanto a che nessun attentato possa essere compiuto contro l'ordine stabilito dai trattati di cui essi sono firmatari, dando in tal modo prova di un'alta coscienza dei loro doveri di Stati membri della Società delle Nazioni, poichè il rispetto agli obblighi internazionali costituisce la regola fondamentale dello organizzazione di Ginevra. La Francia e la Rumenia agiscono con uno spirito così essenzialmente pacifico che si inibiscono — tanto da una parte che dall'altra — qualsiasi aggressione, qualsiasi invasione, e si impegnano di non ricorrere alla guerra altro che per legittima difesa, o per un'azione intrapresa in applicazione dell'art. 16 del *Covenant* e in esecuzione di una decisione formale dell'Assemblea o del Consiglio di Ginevra ».

Tutto questo, come vedete, è letteratura, e un particolare preciso sarebbe stato interessante conoscere (anche nei riguardi delle prossime conversazioni italo-romene di Roma): fino a qual punto l'alleanza impegna la Francia nella questione della Bessarabia? Uno passo dell'articolo in questione dice:

« Anche a Mosca, dove si è sempre propensi a diffidare delle intenzioni della Romania a causa della questione della Bessarabia (che il governo dei Soviety non vuole considerare definitivamente risolta, quantunque lo sia, in linea di diritto, senza contestazioni possibili) non si potrebbe prendere ombra per la conclusione del trattato franco-rumeno perchè nel protocollo firmato il 10 giugno u. s. dall'on. Briand e dal signor Diamandy è ricordato formalmente che l'unica preoccupazione della Romania è quella di continuare a svilupparsi internamente in pace, il che conferma pienamente le dichiarazioni fatte — in nome del governo romeno — dal ministro Brătianu il 17 maggio 1922 alla Conferenza di Ginevra, e concernenti gli impegni di non aggressione della Russia e la base dello *statu quo* territoriale, impegni che la Romania è d'altronde pronta ad estendere a tutti i suoi vicini ».

Sembrerebbe dunque che la Francia, fedele alla propria politica di *statu quo*, abbia fatta sua la tesi romena, escludente formalmente l'eventualità che la Bessarabia possa essere oggetto di nuove transazioni. E questa è un'indicazione utile. Intanto, fonti ufficiose lasciano intendere che i negoziati per una alleanza franco-jugoslava sono su buona via, e che presto anche questo nuovo trattato sarà cosa compiuta.

O. P.

Rilievi inglesi

Londra, 13, notte.

« E' sorta una situazione nuova nel Mediterraneo ». Questa è la frase conclusiva di un lungo editoriale del *Times* intorno al patto italo-spagnuolo. Il giornale non se ne mostra troppo impressionato, ma tutt'altro che indifferente. Gli scopi del nuovo patto sono di conciliazione e di arbitraggio, ma, secondo il *Times*, è prematuro supporre che nessun impegno di maggiore importanza non sia stato incluso nel nuovo accordo, intorno al quale nulla è stato sinora reso pubblico. Il patto è circondato da un'aria di mistero, che potrebbe facilmente essere diradata mediante la franca pubblicazione del suo testo e la sua sollecita registrazione a Ginevra. Nel frattempo, il *Times* ammette che in buona parte i sospetti vengono aboliti dalla dichiarazione del Governo italiano che il trattato « non pregiudica in alcun modo obbligazioni precedenti e di più alto carattere ».

Il *Times* osserva che tali obbligazioni includono lo Statuto della Lega, il quale, incidentalmente, contiene un articolo che mira ad informare tutti gli accordi internazionali segreti. Inoltre, lo Statuto della Lega tende a considerare ogni aggressione come un crimine internazionale.

« Sino a qual punto — si chiede il giornale — è compatibile con queste « più alte obbligazioni » l'impegno di reciproca neutralità incluso nel patto di Madrid? ». Passando alla questione specifica del Mediterraneo, il *Times* rileva che l'equilibrio delle forze in quelle acque si è grandemente alterato dopo la guerra. L'influenza relativa dell'Italia si è ingrandita in seguito alla scomparsa dell'impero austro-ungarico ed ai mutamenti avvenuti lungo il litorale dell'Adriatico.

« L'on. Mussolini, incidentalmente, ha fatto tutto il possibile per promuovere questo naturale processo. Egli ha stabilizzato le relazioni italiane colla Jugoslavia e con la Grecia e — rinsaldando l'occupazione italiana del Dodecanneso — ha aumentato la sua autorità nel Mediterraneo Orientale. Nel frattempo, l'on. Mussolini ha insistito sugli interessi italiani nella zona di Tangeri ed ha fatto una memorabile visita a Tripoli. Naturalmente il nuovo patto non è diretto contro alcuna potenza e non bisogna dimenticare che, sotto vari aspetti, le relazioni tra l'Italia e la Francia ultimamente si sono fatte cordialissime. Eppure, i due grandi Stati latini furono rivali per lungo tempo nel Mediterraneo, ed è difficile immaginare come quegli elementi di rivalità possano venire del tutto eliminati. Lungo le coste settentrionali dell'Africa vi sono punti di contatto e punti di attrito, specialmente dove esiste un'abbondante popolazione italiana in territorio amministrato dalla Francia. Sinora, la Spagna era rimasta spettatrice, collaborando ora coll'una ora coll'altra Potenza. Le sue attività nell'avvenire si faranno decisamente partigiane? Forse non bisogna leggere una risposta affermativa nel nuovo patto, ma — conclude il giornale — è stata forgiata una catena che lega la Spagna all'Italia come non mai. Da qui la situazione nuova sorta nel Mediterraneo ».

Il *Daily Telegraph*, in un editoriale che uscirà domattina, annunzia che sino alla pubblicazione del testo del patto di Madrid, tutte le osservazioni in proposito dovrebbero manifestare un evidente riserbo. Purtroppo, alcuni non lo osservano e tendono a sollevare obbiezioni:

« Non vi è alcuna ragione per considerare questo patto come diretto contro qualsiasi Potenza Mediterranea, e per ciò che riguarda l'Inghilterra, nulla potrebbe essere più soddisfacente che la dichiarazione ufficiale venuta da Roma, secondo cui l'Italia riconosce pienamente il nostro primario interesse di tenere aperta una via attraverso il Mediterraneo per le comunicazioni con l'Oriente ed altrettanto vitale è per noi quella via libera, quanto è necessario per la Francia il libero passaggio da Tolone a Biserta. E nessun paese ha motivo di lamentarsi delle continue affermazioni che appaiono nella stampa italiana, e che si compendiano nella dichiarazione che la nuova Italia non può ammettere l'egemonia di alcun'altra potenza navale nel Mediterraneo. Non vi è alcun proposito di egemonia. E' ora che l'Italia, sciolta dalla vecchia minaccia dell'Austria nell'Adriatico, prenda il posto che le spetta nel Mediterraneo, in virtù della tradizione e dell'attuale vigore della sua razza. Il patto di Madrid può avere soltanto un effetto stabilizzatore sulla situazione del Mediterraneo, e per tale ragione gli statisti inglesi dovrebbero farvi lieta accoglienza. Coloro che hanno concluso questo nuovo trattato tendono altresì alle repubbliche sud-americane. L'Italia ha nel Sud America grandi interessi, perchè vi invia emigranti in massa. Un trattato di amicizia colla Spagna costituisce una via indiretta per cementare l'amicizia colle repubbliche sud-americane e per lo sviluppo dei rapporti culturali e commerciali. Ma il patto medesimo non è meno prezioso per la Spagna, come rafforzamento della sua posizione nei consigli mondiali e, sotto tale aspetto, esso può considerarsi come un'ulteriore prova della giusta visione di coloro che conducono la politica spagnuola ».

M. P.

Un commento romano

Roma, 13, notte.

Alcune osservazioni fa stasera il *Giornale d'Italia* a proposito delle indiscrezioni sul trattato franco-romeno, che è stato firmato il 10 giugno, e sul quale finora non si è avuta nessuna comunicazione ufficiale od ufficiosa. Il giornale nota:

« Se si è voluto circondare di mistero la conclusione di questo nuovo trattato internazionale, ottimamente! Non è affare nostro. Ma... e Ginevra? Per Ginevra, di certo, devono sentirsi un po' preoccupati gli eccessivi zelatori del rinnovamento diplomatico mondiale; tanto più ricordando la gelosissima cura con cui tutti costoro sono stati sopra ad ogni mossa di qualunque Governo, domandone fino allo scrupolo l'ortodossia e la perfetta corrispondenza, secondo i vangeli della Società delle Nazioni. Ed il recentissimo esempio dell'Abissinia significa qualche cosa ».

Un articolo della « Germania »

Berlino, 13, notte.

I giornali riferiscono con abbondanza impressioni francesi e inglesi sul trattato italo-spagnuolo. Meno numerosi sono invece gli apprezzamenti dei fogli tedeschi, ma taluno di essi è notevole, come quello della cattolica *Germania*, che scrive:

« In Germania è stato notato che il *Popolo d'Italia*, organo ufficioso fascista, tiene ora un linguaggio più amichevole verso la Germania, ed anzi lascia intendere tra le righe che in cambio di adeguati compensi (questione dei mandati coloniali, ecc.) l'Italia potrebbe trattare anche la questione dell'*Anschluss* austriaco. Tra la Jugoslavia e l'Italia sono già in corso da qualche tempo trattative per un'estensione del patto adriatico, ed i circoli bene informati attendono ormai una intensificazione di tali trattative. E' anche imminente una visita del Presidente del Consiglio romeno, Averescu, a Roma.

« Il Trattato di Madrid è peraltro di speciale interesse. Già in occasione delle manovre navali britanniche presso le Baleari si credette, in sede autorevole, all'esistenza di un trattato italo-spagnuolo. Quando il Re di Spagna si recò a Roma, questa notizia si riaffacciò con maggiore insistenza. La tragedia della Società delle Nazioni nel marzo di quest'anno richiamò per la prima volta l'attenzione di ambienti più vasti sull'intimità italo-spagnuola. Non soltanto la stampa, ma anche altri importanti fattori dell'Italia presero apertamente posizione a favore del seggio alla Spagna. Durante tutte le discussioni sul Marocco vi fu chi impugnava la possibilità di un riavvicinamento franco-spagnuolo, adducendo che a questo si opponevano anteriori impegni della Spagna.

« Il trattato ora concluso avrà una relazione non solo di tempo, ma anche di sostanza con la questione del seggio alla Spagna. Taluni pensano anzi alla possibilità che Spagna e Italia abbiano ad abbandonare insieme la Società delle Nazioni qualora la richiesta spagnuola non abbia ad essere accolta. E' da notare che la presentazione del Trattato di Madrid alla Società delle Nazioni è stata rinviata « ad un momento favorevole ». Nei commenti italiani al nuovo Trattato si parla molto del Mediterraneo e delle relazioni amichevoli con l'Inghilterra, ma balza agli occhi di tutti come la terza sorella latina, la Francia, vi sia poco nominata ».

L'on. Mussolini presenzia esercitazioni di fanteria e d'artiglieria a Civitavecchia

Roma, 13, notte.

Stamane alle 9,25 l'on. Mussolini è giunto a Civitavecchia. Il viaggio in automobile è stato interrotto soltanto da due brevissime fermate, durante le quali l'on. Mussolini è sceso per pochissimi minuti dalla sua macchina, per osservare il panorama. Da Palo e dal campo di Cerveteri si sono levati stormi di aeroplani. Dalla spiaggia di Santa Marinella i bagnanti si sono riversati lungo le vie fin dalle prime ore del mattino per assistere al passaggio dell'on. Mussolini.

Poco prima di Civitavecchia, a circa sei chilometri, dove la spiaggia tirrenica si spinge sul mare col Capo Linaro, era schierato il settimo raggruppamento di batterie antiaeree comandato dal tenente colonnello Scaranti, che, all'arrivo dell'on. Mussolini, ha dato ordine di sparare da tutti i posti una salve. L'on. Mussolini ha rallentato la corsa della sua macchina, e quindi, dopo aver salutato le truppe schierate, ha proseguito verso Civitavecchia.

L'arrivo dell'on. Mussolini a Civitavecchia era stato preavvisato fin da ieri sera, ed una gran folla si è assiepata per le vie della città per tributare solenni accoglienze al Capo del Governo.

Presso il Poligono di San Gordiano erano numerosissime autorità, fra cui il maresciallo Badoglio e l'on. Cavallero, sottosegretario alla Guerra. Non appena giunto presso il Poligono l'on. Mussolini ha fermato la macchina ed è sceso. Non appariva affatto stanco della lunga corsa, e si è subito diretto verso la grande spianata del Poligono presso la quale era schierato il battaglione nuovo tipo della Scuola di fanteria. Il battaglione-tipo ha eseguito esercitazioni ginnastiche e militari alla presenza del ministro della Guerra. Dopo di che l'on. Mussolini verso le 11 si è mosso e si è diretto alla volta di Tolfa sostando a San Liborio.

Giunto in località San Liborio, a circa 5 chilometri a nord-est dalla città, l'on. Mussolini ha incontrato tre batterie leggere, di cui due di cannoni da 75 ed una di obici da 75/13. Il servizio ai pezzi e quello dei graduati era compiuto da sottotenenti di artiglieria, allievi dell'Accademia Militare di Torino. Proseguendo, poco oltre l'on. Mussolini si è soffermato dinanzi agli appostamenti di due altre batterie: una di cannoni da 105 ed una di obici da 149 modello 1916. Queste due batterie, anch'esse servite da sottotenenti di artiglieria di Torino, erano già in posizione, ed hanno iniziato esercitazioni di tiro con presupposto tattico. Nel frattempo le tre precedenti batterie leggere, portatesi anch'esse in posizione, hanno aperto il fuoco. Conseguentemente le batterie leggere hanno effettuato uno spostamento, ed infine tutte cinque le batterie hanno simultaneamente eseguito dei tiri.

Durante lo svolgimento delle esercitazioni, fatte con fuoco effettivo, vari allievi dell'Accademia Militare di Torino hanno successivamente illustrato il tema dei compiti affidati all'artiglieria. Terminate le varie fasi delle operazioni, alle ore 12 il Capo del Governo ha fatto chiamare a rapporto tutti gli ufficiali.

Il generale Sasso ha dato l'attenti, ed ha pronunziato brevi parole di omaggio e di devozione all'on. Mussolini, affermando che egli è esempio di dedizione, disciplina e lavoro e rappresenta altamente e nobilmente lo spirito dell'Italia nuova, dell'Italia vittoriosa. Il generale ha terminato inneggiando all'Italia ed al Re.

Ha preso quindi la parola l'on. Mussolini, che si è vivamente compiaciuto per il magnifico comportamento del battaglione di fanteria e per lo svolgimento ed il risultato delle esercitazioni di artiglieria.

Il Capo del Governo, il maresciallo Badoglio ed il sottosegretario alla guerra, generale Cavallero, insieme ad altri ufficiali, hanno quindi partecipato ad una colazione in un casolare situato nelle vicinanze del campo.

Alle 12,45 l'on. Mussolini, ossequiato da tutti gli ufficiali, è salito nella propria automobile, assieme col generale Cavallero, e sempre pilotando la macchina, ha proseguito il suo viaggio, per recarsi a ispezionare altre truppe al campo.

I CAMBI

Il franco belga in discesa a Londra
La sterlina sotto la pari a New York

Londra, 13, notte.

Oggi allo Stock Exchange il franco francese ha fluttuato per varie ore da 176,50 a 180, chiudendosi stasera a 178,75, su per giù come ieri. Invece, la divisa belga ha sofferto una certa scossa in seguito alla voce che Bruxelles ha combinato con Parigi una sistemazione dei debiti in base alla quale il Belgio dovrà versare 250 milioni di franchi. Non appena la voce si diffondeva in Borsa, il franco belga precipitava a 188 e la sua chiusura seguiva a 186, con tre punti e mezzo di perdita su quella di ieri. La lira è rimasta praticamente inalterata.

L'annuncio che la Federal Reserve Bank ha portato al 4 % il saggio ufficiale dell'interesse ha colto piuttosto di sorpresa la City, benchè l'aumento del tasso di sconto in America fosse presagito da un certo indebolimento della sterlina di fronte al dollaro. Il cambio inglese a New York aveva infatti perduto negli ultimi giorni parecchie frazioncine di punto, e oggi segnava, con la quotazione di 4 dollari 85 centesimi e 13/16 di centesimo di dollaro, il più basso livello verificatosi dall'11 maggio in qua. La pari, come sapete, è 4 dollari 86 centesimi di dollaro e 2/3 di centesimo di dollaro. Il ribasso viene attribuito in specie agli eccezionali acquisti di carbone imposti dal conflitto minerario in Inghilterra. L'effetto è che le ordinarie e straordinarie forniture inglesi in America aumenteranno di costo fino a che non si ristabilisca la pari. L'inasprimento del tasso di sconto a New York non sembra destinato a promuovere un movimento consimile da parte della Banca d'Inghilterra, giacchè il tasso ufficiale inglese, trovandosi da vari mesi al 5 %, continua a godere un sopravvento ancora adeguato. Le autorità bancarie americane, secondo gli osservatori londinesi, hanno adottato il 4 % affine di arginare le speculazioni che dilagano a Wall Street.

L'ultima riunione della maggioranza del Comune di Milano

Le dimissioni -- L'imminente decreto di nomina del commissario on. Belloni -- Un titolo nobiliare al sen. Mangiagalli?

Milano, 12, notte.

Il sen. Mangiagalli si è incontrato stamane nel proprio gabinetto di lavoro a Palazzo Marino, con l'on. Belloni, e si è intrattenuto con lui a colloquio. La conversazione è durata più di mezz'ora, ed alle 9,35, allorchè uscì dal gabinetto del sindaco, l'onorevole Belloni appariva visibilmente commosso.

L'on. Belloni provvide quindi ad informare l'on. Federzoni del colloquio avuto col sen. Mangiagalli.

Interrogato dal Secolo, il sen. Mangiagalli ha detto che durante la conversazione si discusse sulla opportunità o meno di convocare il Consiglio comunale, in quanto, ove tutta la maggioranza si fosse resa dimissionaria, la necessità di tale convocazione sarebbe venuta a mancare.

« Io però avrei desiderato riunire il Consiglio per due ragioni: prima, perchè è la legge che lo vuole; poi per un motivo sentimentale, e cioè per dare ai consiglieri il mio saluto ed il mio ringraziamento per l'opera da essi prestata e per la loro leale collaborazione costantemente offertami. Ho però inviato tale mio saluto per lettera ».

Si è stabilito invece che nei locali della Federazione fascista, in via S. Raffaele, 6, si radunassero i consiglieri non solo del gruppo fascista, ma di tutta la maggioranza.

Con le dimissioni della maggioranza consigliare si avranno i membri del Consiglio comunale dimissionari nella proporzione della metà più uno, il che, a norma di legge, impedisce al Consiglio stesso di funzionare. Ciò porterà alla emanazione, da parte del prefetto, di un decreto che nominerà l'on. Belloni Commissario prefettizio per la città di Milano, decreto che evitera lo scioglimento del Consiglio.

Il sen. Mangiagalli si congeda

La nomina dell'on. Belloni a Commissario prefettizio sarà temporanea, in attesa di un decreto reale, che ne stabilirà le sue definitive e più ampie funzioni.

La lettera che il sen. Mangiagalli ha diretto ai consiglieri della maggioranza è la seguente:

« On. *Signore*,

« Nel lasciare l'ufficio di sindaco, tenuto per quattro anni in uno dei periodi più tempestosi della vita italiana, oso dire, con vantaggio di Milano e della Patria, il mio pensiero si volge al Consiglio, che fu sempre largo di cordiale appoggio all'Amministrazione da me presieduta, e porgo quindi a Lei, egregio consigliere, le mie fervide grazie e il mio cordiale saluto.

« Con distinti doveri.

« *Mangiagalli* ».

Inoltre il senatore Mangiagalli ha indirizzato la seguente lettera al Segretario generale del Comune, gr. uff. Pizzagalli:

« Caro Pizzagalli, E' con vivo rincrescimento che io mi separo da Lei, avendo in un lungo periodo di affettuosa dimestichezza, apprezzato con quanta lealtà, con quanto fervore, con quanta intelligenza Ella mi abbia dato la Sua preziosa collaborazione per l'opera volta a far grande Milano.

« Le esprimo la mia memore riconoscenza e la mia cordiale amicizia. - *Mangiagalli* ».

Così pure ha scritto ai segretari di riparto, all'ingegnere capo, al medico capo, al capo del servizio sanitario e al ragioniere capo in questi termini:

« Pregiatissimo Signore. Nei quattro anni del mio sindacato, che segnano un periodo glorioso ma anche il più tempestoso per il nostro paese, ho avuto continue prove della Sua fedele e preziosa collaborazione ispirata sempre al desiderio di fare questa nostra cara Milano sempre più civile e sempre più grande.

« Voglia gradire l'espressione della mia memore gratitudine e i miei cordiali doveri e saluti ».

Intanto si apprende che il Presidente del Consiglio ha inviato ieri una cordiale lettera autografa in risposta a quella a lui indirizzata dal sen. Mangiagalli. Il *Popolo d'Italia* dice che la lettera, redatta in termini caldi e affettuosi costituisce un riconoscimento dell'opera assidua ed instancabile svolta dal sen. Mangiagalli durante il lungo periodo della sua gestione amministrativa.

La città condottiera

Lo stesso *Popolo d'Italia* pubblica un nuovo commento alla situazione con il titolo: « La città condottiera ». In esso è detto:

« La grande Milano non è solo una aspirazione. E' una necessità. Vi sono nella vita dei popoli, delle città condottiere. Milano è la prima città condottiera dell'Italia unitaria. Milano non è la città degli abbandonamenti improvvisi. Vi è una classe dirigente che ha saputo essere all'altezza dei suoi compiti nei periodi più oscuri della storia nazionale. Nel periodo dell'intervento, essa ha dato la tonalità massima all'interventismo. I più grandi movimenti politici si sono forgiati a Milano. La città che può sembrare avere un carattere nordico, è invece tipicamente latina e fonde mirabilmente tutte le qualità regionali della nostra stirpe.

« Governare Milano significa non perdere mai di vista la sua funzione nella vita nazionale. Se Milano ha avuto il 1898, ha avuto poi, nel 1906, la grande Esposizione internazionale che ha segnato la ripresa della nostra vita industriale e commerciale. Con la creazione della sua Università, ha voluto essere una città completa, anche nel campo degli studi e dello spirito.

« A Milano non si può concepire la ordinaria amministrazione. Nella vita di un popolo qualcuno bisogna che abbia il gesto più grande degli altri. Ad esempio il progetto del canale navigabile Milano-Venezia, era un progetto degno di Milano. I tecnici possono scartarlo. Ragioni di economia possono differirne e sconsigliarne l'attuazione. Tuttavia l'idea ed il progetto sono degni di Milano, di questa città che non ha il mare e neanche i fiumi sonanti come l'Adige, il Po, l'Arno ed il Tevere. A Milano non si possono immaginare le strade di 10 metri e le case di una altezza come condizione. Bisogna preparare un piano regolatore che contempli la grande città, che dove raggiungere entro il secolo i due milioni di abitanti. Questo devono comprendere gli amministratori del Comune di Milano, tenendo presente la nuova forza morale, unitaria, la consistenza economica, il contributo che tutte le classi possono dare per fare di questa metropoli un centro di vita civile e di sviluppi moderni.

« Il Fascismo, che ha già riempito di sè le regioni d'Italia, bisogna che saturi di questa magnifica visione, la vita e l'avvenire di Milano ».

La riunione della maggioranza

La riunione della maggioranza alla sede della Federazione fascista si è poi svolta secondo il piano stabilito. Essa era al completo, come era stato annunziato. Presiedeva l'on. Ernesto Belloni, al quale è stata fatta una dimostrazione di simpatia.

Dopo brevi dichiarazioni del Presidente stesso, fu approvato all'unanimità un ordine del giorno nel quale i consiglieri della maggioranza rassegnano le loro dimissioni.

I consiglieri stessi si riunirono poscia in massa a Palazzo Marino, ricevuti dall'ex-sindaco sen. Mangiagalli.

L'on. Belloni ha porto al senatore Mangiagalli i ringraziamenti più fervidi di tutta la cittadinanza e del Governo nazionale per l'opera mirabile che egli ha spiegato a favore della nostra città. Il sen. Mangiagalli, assai commosso, ha risposto ringraziando tutti i suoi preziosi collaboratori, dicendosi sicuro che sotto l'alta guida del fascismo e per la competenza e passione del nuovo commissario eletto per Milano la città ritrarrà anche per l'avvenire larghi benefici. A nome dei consiglieri rispose al senatore Mangiagalli l'on. Dino Alfieri.

Il senatore Mangiagalli nel pomeriggio ha lasciato Milano per la sua villa di Premeno, dove è stato raggiunto stasera dall'on. Belloni e dall'on. Alfieri. Si preannunzia per domani un decreto del Prefetto, che in seguito alle dimissioni della maggioranza del consiglio nomina l'on. Belloni commissario prefettizio e ciò in attesa della sua nomina ad alto commissario o commissario straordinario. I giornali della sera raccolgono la voce che al senatore Mangiagalli verrà conferito un titolo nobiliare. La notizia però merita conferma.

Il fallimento dell'Agricola Parmense

La relazione del curatore per la retrodatazione al massimo

« Sin dal suo inizio in istato di dissesto »

« Casi tipici di frode »

Parma, 13, notte.

Abbiamo dato ieri notizia dell'istanza avanzata al nostro Tribunale dal curatore rag. comm. De Piccoli, chiedente la retrodatazione del fallimento della Banca Popolare Agricola al termine massimo consentito dalla legge. La relazione del curatore esamina le principali operazioni della Banca e contiene fra l'altro, seguenti rilievi:

« La Banca cominciò sin dal suo inizio a vivere di espedienti, cosicchè non vi ha dubbio che essa ebbe sin dal suo inizio a versare in istato di dissesto ».

Ricordato che la Banca sorgeva nel 1919 con un capitale di 100.000 lire, illustrata la gestione del primo anno ed affermato che i primi cospicui aumenti di capitale furono soltanto millantati, l'esposto riprende:

« Una Banca di carattere locale che nel primo anno della sua gestione dimostrava di poter coprire un aumento di lire 3.400.000 di capitale e di chiudere il proprio bilancio con lire 74.470,50 di utili, non poteva non considerarsi in ottime condizioni e non poteva non ispirare fiducia. La fiducia di fatto venne largamente data; e la Banca solo in virtù di questa fiducia, che sin dal suo primo anno di gestione cominciò a carpire con mezzi fraudolenti e rovinosi, potè trascinarsi sin qui. Carpì con mezzi fraudolenti e rovinosi questa fiducia perchè il capitale che si affermava interamente versato non lo era affatto, perchè questi utili che si dicevano conseguiti e che vennero pagati agli azionisti non erano mai esistiti ».

Dopo una esauriente esposizione di cifre tratte dai libri inventari, contabili e dai primi bilanci per trarne la dimostrazione che « anche gli utili non erano mai esistiti che nella fervida e disgraziata mentalità dei dirigenti » e dopo lunghe citazioni per illustrare i sistemi di gestione della Banca, la relazione così conclude:

« La Banca Popolare Agricola sino dal suo sorgere ha svolto tutto un programma, disgraziatamente riuscito, di continui sistematici attentati alla buona fede del pubblico come alterazioni di bilanci, dai quali i terzi traevano gli elementi principali di valutazione della Banca, come il denunciato rapido e progressivo aumento del capitale mai esistito nella realtà, come la proclamazione fatta solennemente in tutti i bilanci e le ripartizioni di utili mai conseguiti. Furono, tutti questi, casi tipici di frode; frode per definizione in quanto esauriscono di per se stessi gli estremi dei reati fallimentari più gravi della bancarotta fraudolenta. Mezzi fraudolenti furono altresì la sottrazione di titoli di proprietà di terzi, di cui si è detto nelle precedenti relazioni, lo sconto e il risconto di cambiali di favore che crearono un movimento fittizio nel quale si intese dare ai terzi l'impressione di una floridezza della Banca inesistente nella realtà.

Soltanto col porre in atto siffatti espedienti i dirigenti la Banca sono riusciti ad occultare il vero stato patrimoniale di essa, che altrimenti si sarebbe rivelato in tutta la sua disastrosa evidenza: soltanto con tali mezzi si sono procurati il credito che consentì loro di trascinarsi sin qui con una situazione che al passivo ha le diverse decine di milioni denunciati ed all'attivo altro non ha di libero e di disponibile che i modesti stabilimenti di Soragna, i mobili e quel poco che si potrà ricavare dei crediti che sono, come si è detto, quasi tutti di una esigibilità più che problematica ».

Ricordata quindi la chiara dizione della legge e dopo ampio richiamo alla più autorevole letteratura della giurisprudenza, il curatore conclude chiedendo la retrodatazione delle sentenze dichiarative di fallimento, in applicazione degli art. 704 e 705 C. C. al 10 giugno 1923, limite massimo consentito dalla legge.

Misteriosa visita notturna in una elegante villetta

Un ritratto femminile ed i documenti di famiglia — Sigarette, liquori e pergamene.

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 13, mattino.

A Meudon un elegante padiglione, nascosto sotto gli alberi di un vasto giardino e abitato attualmente dalla contessa D'Arros, e dalla sua nipote, signorina Jonesco, una giovane e ricca romena, è stato meta recentemente di una incursione, intorno alla quale regna il più fitto mistero.

La polizia da alcuni giorni indaga, e solo oggi si conoscono i particolari della visita notturna del malfattore ignoto.

Le due signore si trovavano in viaggio, ed anche la cameriera era in vacanza. Il padiglione era dunque disabitato e le chiavi erano state affidate ad una vicina, la quale fu sorpresa un mattino nel vedere che le finestre chiuse la sera prima, erano spalancate. Il commissario di polizia, subito avvertito, si recò sul posto e senza ritardo si procedette ad una minuziosa ispezione della proprietà. Il visitatore probabilmente aveva fatto una vera perquisizione in tutti i mobili di tutte le camere, aveva gettato in terra la biancheria degli armadi. Malgrado il valore dei vestiti e di alcuni oggetti, non si impadronì di nulla. Al primo piano si era fermato nello studio ove aveva sfondato a calci la porta della biblioteca. Aveva visitato tutti i mobili, sventrato financo un divano. Nella camera della signorina Jonesco aveva esaminato i documenti di famiglia, alcuni dei quali erano sparpagliati per terra ed altri sparsi sul letto della signorina. Specialmente il suo atto di nascita e quello del fidanzato.

Perchè questo esame di documenti? E' quello che la polizia si chiede; d'altro canto si è constatato che una fotografia della signorina della signorina Jonesco è scomparsa dalla sua cornice. Lo strano malfattore aveva compiuto tutto ciò con calma stupefacente; aveva fumato parecchie sigarette, posando delicatamente nel portacenere non solo i mozziconi, ma anche la cenere. Nella sala da pranzo aveva bevuto due o tre bicchieri di una bottiglia di liquore.

Inoltre è stato trovato un fazzoletto, di cui una parte era stracciata per servire forse a fasciare una ferita leggera. Sembra che l'uomo abbia portato via oltre il ritratto della signorina, alcune pergamene. La polizia indaga.

Dramma tra soldati di colore

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 13, mattino.

Mandano da Lons Le Saunier che la caserma Michel, ove è alloggiato un battaglione di truppe di colore, è stata teatro di un dramma terribile. Il caporale Mahmoud dopo il pasto serale guardava alcuni tiratori che giocavano alle carte, e mangiava un pezzo di pane affettandolo con un temperino, quando sopraggiunse il caporale Ali-Ben-Mohamed che comandò uno dei giocatori per un servizio.

Il caporale Mahmoud gli fece osservare allora che il turno di guardia del tiratore comandato non era giunto ancora; scoppiò una discussione seguita da vie di fatto.

Meno forte del suo avversario, Mahmoud ricevette dei pugni che gli fecero sanguinare il naso. Accorsero alcuni compagni e Ali-Ben-Mohamed lasciò la camerata. Qualche istante dopo fu trovato cadavere ai piedi della scala e immediatamente una inchiesta permise di stabilire che il caporale Ali-Ben-Mohamed, durante la scena di pugilato, si era gettato lui stesso sul temperino di Mahmoud ferendosi al cuore.

Un caso mortale di peste ad Atene

Roma, 13, notte.

L'Agenzia *Atene* riceve da *Atene*:

« Questi giornali annunciano che un nuovo caso di peste, seguito da morte, è stato denunciato all'ufficio d'igiene di Atene. Non si è ancora potuto stabilire se si tratti, come è generalmente temuto, di un caso di peste bubbonica ».

Un morto e tre feriti pel crollo d'un'impalcatura in Brianza

Missaglia, 13, notte.

Mentre più fervevano i preparativi da parte di alcuni cittadini per celebrare degnamente la festa patronale — che coincide quest'anno con la celebrazione del quarantennio di sacerdozio del parroco cav. Don Giuseppe Messera e con la visita pastorale dell'arcivescovo card. Tosi — è avvenuta una grave sciagura. Alcuni operai attendevano alla costruzione di una porta trionfale all'entrata del paese, in località denominata Belgioso, quando una trave che sosteneva il ponte provvisorio di lavoro è crollata e quattro operai che si trovavano su di esso precipitavano al suolo da un'altezza di circa otto metri, fra il raccapriccio dei presenti. Prontamente raccolti, furono subito curati dal dott. Palazzini, il quale dovette constatare che due di essi erano feriti assai gravemente, mentre gli altri due erano stati più fortunati perchè nella caduta erano andati a finire in un prato vicino, così da potersela cavare in una ventina di giorni. Dei primi due, uno, certo Mapelli Felice Eugenio, d'anni 54, abitante alla cascina Desiderata a Missaglia, cessava di vivere due ore dopo per sopraggiunta commozione cerebrale. Il disgraziato lascia la moglie e quattro figli. L'altro, certo Crippa Stefano, d'anni 45, venne trasportato in condizioni molto gravi, all'Ospedale di Vimercate, dove gli furono riscontrate ferite multiple, una delle quali penetrante nel fianco sinistro con perforazione del polmone e recisione di arti. Venne ricoverato con prognosi riservata. Anche il Crippa ha moglie e cinque figli. I feriti meno gravi sono: Agostino Casiraghi, giudicato guaribile in una ventina di giorni, e Francesco Valagussa, in 15 giorni.

Schiacciato da un autocarro

Palermo, 13 notte.

Mandano da Bolognetta che mentre un autocarro carico di legname faceva ritorno a Ciminna, per la rottura di una cinghia di trasmissione, cominciava a retrocedere. Spaventatosi, un giovane, certo Filippo Belloni, intravisto il pericolo, spiccava un salto lasciandosi cadere a terra. Per sfortuna, nello stesso momento lo chauffeur sforzava allo scopo di portare l'autoveicolo verso il margine della strada e le ruote passavano sul corpo del disgraziato che poco dopo cessava di vivere.

Un treno contro una locomotiva nella stazione di Grosseto

Dieci contusi

Grosseto, 13, notte.

La scorsa notte il treno 10, in partenza da Roma per Torino, alle 0,10, entrando nella stazione di Grosseto urtava contro una locomotiva. Rimasero leggermente feriti 8 viaggiatori e due agenti di servizio, dichiarati guaribili tutti in meno di 5 giorni. Il treno stesso ripartì da Grosseto con 55 minuti di ritardo. E' in corso un'inchiesta per l'accertamento delle responsabilità.

Un paese in subbuglio per un uomo che si crede un cane

Biella, 13 notte.

L'accalappiacani Antonio Zacca del nostro Comune è stato ieri protagonista di una gustosa scena. Lo Zacca dopo grandi sforzi era riuscito accalappiare nei giardini pubblici un cane mastino, che ribellandosi al nuovo carceriere lo aveva morsicato alla mano destra. Alla movimentata scena assisteva una folla di curiosi, e alcuni consigliarono lo Zacca a recarsi all'ospedale, poichè — dicevano — sicuramente il cagnaccio era idrofobo. Con la più grande apprensione l'accalappiacani si portò all'ospedale, e dopo le opportune medicazioni alla mano fu invitato a casa e consigliato a intraprendere la cura antirabbica. Lo Zacca, ritornato a casa in Chiavazza, ruminando sempre l'avventura, decise di curare il bacillo della rabbia con un mezzo un po' originale e non precisamente medico. Egli infatti tracannò diverse bottiglie di vino generoso e in breve fu in preda ad una forte sbornia. I fumi del vino fecero sì che il povero accalappiatore vedesse cani dovunque; e ad un certo momento si credette anch'egli un cane.

Correndo e abbaiando, il poveretto, che pareva impazzito, tentava di morsicare i passanti e col suo contegno mise in subbuglio l'intero paese. Dovettero intervenire agenti e vigili che a stento lo ridussero all'impotenza e lo trasportarono all'ospedale a smaltire la sbornia. Ora finita l'avventura lo Zacca intraprenderà la cura antirabbica, ma quella vera.

L'eroismo d'un'infermiera

Venezia, 13, notte.

L'infermiera Augusta Brussa ha compiuto l'altra notte un magnifico gesto di abnegazione all'Ospedale Civile dove è occupata, prestandosi alla trasfusione di 500 centimetri cubi del proprio sangue ad una povera inferma. La brava infermiera il giorno dopo ha ugualmente disimpegnato il proprio servizio.

Due uccisi e un ferito grave a un passaggio a livello

Bergamo, 13, notte.

Il treno merci numero 5067 proveniente da Brescia ha investito ad un passaggio a livello che si trova nei pressi di Calcio un carretto che recava diverse persone. Il carro è andato distrutto. Si deplorano due morti ed un ferito grave.

Un cadavere nella scia d'un ferry-boat

Reggio Calabria, 13, matt.

Nel momento in cui il ferry-boat proveniente da Reggio attraccava alla banchina, fra la scia lasciata dietro il battello si è visto un cadavere orribilmente mutilato. Alcuni pescatori hanno raccolto i resti mortali, e li hanno trasportati sulla spiaggia. Il cadavere veniva identificato per quello dell'agricoltore Andrea Turano, di anni 27, da Reggio Calabria. Si ignora fino a questo momento se trattasi di delitto o di suicidio.

UN DRAMMA NELL'AGRO PINEROLESE

Contadino sessantenne improvvisamente impazzito atterra la moglie a colpi di falcetto

Pinerolo, 13, notte.

A tarda ora di ieri sera si sparse in città la notizia di un grave fatto di sangue: un contadino residente nel finitimo comune di San Pietro Val Lemina, in un improvviso accesso di pazzia avrebbe colpito a morte con un falcetto la propria moglie. Stamane, allo scopo di appurare la vera consistenza del fatto, ci siamo recati nella località del delitto. Essa è situata in regione collinosa, coltivata in gran parte a vigneti, lungo la strada che dal capoluogo conduce all'alpestre frazione Talucco. Il dramma, pure essendo vero, non aveva avuto, fortunatamente, conseguenze tragiche. Ecco i precisi particolari che abbiamo potuto raccogliere sul fatto, che ha vivamente impressionato la tranquilla popolazione del piccolo comunello, ove i protagonisti sono notissimi.

Tristezza, ozio, vino

In frazione Giomatera del comune di San Pietro Val Lemina risiedono i coniugi Lorenzo Polliotti fu Andrea di 62 anni, e Teresa Colombo di 52 anni. Dal loro matrimonio erano nati ben 13 figli, tutti viventi. Di essi due, quantunque ammogliati, convivevano coi genitori, e tutti insieme accudivano ai lavori dei campi. La famiglia regnava una pace perfetta. Tuttavia da alcuni mesi si era verificato un inspiegabile cambiamento nel carattere del padre. Da gioviale ed allegro egli si era fatto taciturno e pensieroso, come se la sua mente fosse conturbata da dolorosi presagi. Egli trascorreva lunghe ore appartato da tutti, chiuso in camera o seduto in luoghi reconditi della campagna. Ed anche, tratto tratto, il Polliotti si mostrava smanioso di allontanarsi di casa, e mentre prima era amante del lavoro, altrettanto si mostrava ora nemico d'ogni occupazione. E l'ozio lo aveva anche spinto al vizio, giacchè il Polliotti andava sempre più dimostrando tendenze al bere. Nulla però faceva presagire il triste dramma che da tempo veniva maturandosi nell'animo del disgraziato, il quale — si noti — aveva atavicamente ereditato tendenze allo squilibrio mentale. Il padre del Polliotti, infatti, era stato per vario tempo ricoverato in una casa di salute.

Il pazzo col falcetto

I famigliari del Polliotti e la moglie in particolare, tentarono con ogni mezzo persuasivo di ricondurre il loro congiunto sulla via del dovere, sperando che la sua mente ottenebrata e traviata del Polliotti cessasse; ma inutilmente. Ieri tutti i componenti la famiglia Polliotti erano nei campi. In casa non si trovavano che la madre Teresa Colombo ed una nuora, di nome Margherita Bianciotto. Le due donne attendevano alle faccende domestiche nella cucina a piano terreno del fabbricato rurale, giacchè si trattava di preparare la merenda per coloro che erano al lavoro nei campi. Lorenzo Polliotti girovagava intanto tutto solo nel cortile; egli lo percorreva in lungo ed in largo, fermandosi tratto tratto ad osservare alcuni polli che razzolavano. Verso le 16,30, sua moglie, fattasi sull'uscio, scorse il proprio marito che stava per allontanarsi roteando un falcetto. Un sinistro presagio le occupò il cuore. Temendo che il marito potesse fare del male, non preoccupandosi di sè, si appressò a lui tentando di disarmarlo e di persuaderlo a rientrare in casa.

Il Polliotti alle parole della moglie divenne improvvisamente furioso, e senza profferire verbo si diede a menare colpi all'impazzata sul capo della donna, che cadde a terra urlando. In suo aiuto accorse la nuora, mentre il Polliotti si allontanava pei campi. La povera Colombo aveva riportato ferite alla testa ed al mento e le sue condizioni apparvero a tutta prima gravissime. Ma il sanitario che la soccorse e la curò notò che la gravità delle ferite era più apparente che reale. Infatti lo stato della ferita andò visibilmente migliorando cosicchè mentre telefoniamo si può ritenere che, salvo complicazioni, ella guarirà in breve tempo.

Il feritore arrestato dai figli

Denunciato il fatto ai carabinieri di Pinerolo furono sollecitamente sul luogo il vice-brigadiere Giuseppe Bodanza col milite Rocco Russo, i quali dopo una prima sommaria inchiesta si misero alla ricerca del feritore. I due militi percorsero la campagna l'intera notte, ma senza risultato. Stamane due figli del Polliotti, che pure si erano posti alla ricerca del padre, lo scoprirono in aperta campagna ove aveva vagato l'intera notte. Si avvicinarono a lui, e con modi affettuosi e persuasivi lo indussero a seguirli. Così riuscirono a condurlo sino a Pinerolo ove lo consegnarono ai carabinieri. Il disgraziato aveva gli occhi stralunati, ed appariva eccitatissimo e non ricordava quanto era successo. Infatti, sottoposto ad interrogatorio, si chiuse nel più assoluto mutismo, e sino ad ora non una sola parola è uscita dalle sue labbra. Verso mezzogiorno il disgraziato venne trasferito alle carceri in attesa, tuttavia, che un responso medico ordini il suo internamento in una casa di salute.

Drammatica scenata ad Alessandria

Ferisce il figlio adottivo con tre coltellate

Alessandria, 13, notte.

Una violenta rissa tra padre e figlio adottivo ha messo a rumore la popolazione del sobborgo Cristo e particolarmente del rione di via Acqui che in quel momento era affollatissimo. In via Acqui 10, risiede il contadino Giuseppe Bensi di 78 anni, passato a seconde nozze nel marzo 1924 con certa Giuseppina Monti di 35 anni. In occasione del suo nuovo matrimonio, il vecchio aveva accolto in casa, adottandolo come figlio, tale Giuseppe Monti di 19 anni, figlio naturale della sposa. I rapporti procedettero fino ieri apparentemente normali.

Il Bensi, malgrado la tarda età, aveva preso una iniziativa di commercio: egli aveva infatti venduto gran parte delle sue modeste proprietà e aperto un negozio di frutta, verdura e latte in Alessandria. Al negozio accudiva la moglie e saltuariamente il figlio addetto ora ad una trebbiatrice. Ieri sera a tarda ora il Monti, rincasando dal lavoro, forse più stanco e di cattivo umore, s'incontrò col padre adottivo che prese a richiamarlo perchè non accudiva al negozio.

Ne sorse un litigio, durante il quale il giovane minacciò il vecchio di cacciarlo di casa e di colpirlo anche a calci nel basso ventre. Il Bensi allora estrasse il coltello e menò tre colpi sul giovanotto ferendolo alla bocca, alla mano e al costato sinistro. Grondante sangue, il ferito venne trasportato con un'automobile all'ospedale, dove fu giudicato guaribile in venti giorni. Il Bensi, che pareva inebetito per il delitto compiuto, è stato più tardi tratto in arresto.

Fantasie e vane ricerche per l'assassinio del Turchino

Genova, 13, notte.

Continua il mistero sull'autore del delitto sul Turchino. La fantasia degli abitanti del luogo e dei paesi vicini segnala ovunque l'assassino. Basta che una persona sconosciuta si rechi per affari in quella zona che tosto la voce popolare dia per trovato l'assassino. La notizia viene subito segnalata ai carabinieri che si mettono alla ricerca, la quale naturalmente risulta infruttuosa. La valigetta dello sconosciuto è stata ritrovata in un albergo di Parodi Ligure.

Oggi poi è stato segnalato il presunto assassino presso Avignone, sopra Busalla, e precisamente in frazione S. Bartolomeo di Valle Calza. L'uomo avrebbe dormito in un fienile e si sarebbe allontanato all'alba per destinazione naturalmente ignota. Le autorità e i carabinieri si sono subito recati sul posto, ma dell'omicida nessuna traccia. Si trattava forse di un venditore ambulante o di un appassionato podista. Le indagini proseguono, ma si ritiene che le probabilità di successo siano assai poche.

La caduta di otto operai nella stazione di Voghera

Voghera, 13, notte.

Alla nostra stazione ferroviaria durante i lavori del sottopassaggio per la rottura di una impalcatura, sono caduti da una altezza di parecchi metri 8 operai. Di essi rimasero feriti certi Marco Balardi, Pietro Piasi, Ettore Molina e Giuseppe Mezzadra.

Sfregia l'amante

Roma, 13, mattino.

Una drammatica scena si è svolta ieri sera verso mezzanotte nella via Cola di Rienzo. Una giovane a nome Rosina Giambartolomeo, impiegata presso un bar, gelosa del suo amante, il meccanico Angelo Ippoliti, cavato rapidamente dalla borsetta, ove era celato, un affilato rasoio colpiva al viso l'Ippoliti, sfregiandolo. Il meccanico, versando sangue dalla profonda ferita, fu subito soccorso da un suo amico, il quale provvide ad accompagnarlo all'ospedale di San Giacomo, ove quei sanitari, dopo averlo medicato, lo dichiararono guaribile in quindici giorni salvo complicazioni.

Ragione dell'atto insensato della giovane barista, a quanto è dato sapere, è stata la gelosia che ella nutriva per una supposta rivale. La donna frattanto è stata arrestata.

LE NOTIZIE CURIOSE

La truffa per gli obesi

Buenos Aires, 13. — Un istituto di bellezza fisica fondato a Buenos Aires, annunciava con grandi mezzi reclamistici, d'essere in possesso di un metodo originale per assicurare agli obesi una perdita di peso di tre libbre entro 10 minuti e senza danno alcuno alla salute. Dato il prezzo della cura (10 pesos), nonchè il numero stragrande di obesi, che conta la capitale argentina, l'istituto fu addirittura preso d'assalto dal mondo... grasso di Buenos Aires. Signori e signore furono ricevuti da un'infermiera, che li spogliava e poscia in costume, rispettivamente di Adamo ed Eva, li spediva in cabine separate, dove i pazienti venivano rinchiusi. Quivi essi dovevano coricarsi su brande speciali ed... attendere. Però, dopo un'ora di attesa, uno dei pazienti, si mise a protestare. Da cabina a cabina le signore e i signori grassi e... nudi si misero in comunicazione e giunsero alla triste convinzione di essere stati ignobilmente giuocati da abilissimi truffatori. Un signore diede l'allarme, e la polizia tosto sopraggiunta, constatò che realmente era di fronte a una truffa raffinatissima. Il padrone dello stabilimento, unitamente all'infermiera s'era prudentemente eclissato, portando seco gli oggetti di valore dei pazienti. Gli oggetti di vestiario — bontà sua — non erano stati asportati; e così le obese vittime poterono abbandonare lo « stabilimento ».

Un suicidio romantico

Budapest, 13. — L'impiegato di banca Tosa Grulla, da Zombor, da un anno si era sposato con la figlia del possidente Kovesain, Olga. Però i due non potevano vivere insieme, perchè il marito guadagnava poco; e così la moglie era costretta a vivere presso i genitori, in attesa di tempi migliori. Grulla, innamorato pazzamente di sua moglie, affermava di non poter vivere senza di lei. Ieri sera il disgraziato, dopo essersi ubbriacato in un'osteria, si fece accompagnare da una banda di zingari musicali e si recò dinanzi alla casa degli suoceri. Quivi, egli fece suonare dagli zingari la canzone preferita dalla moglie, e, uscita la donna sul balcone, lo sciagurato si sparò un colpo di rivoltella al petto, ed in istato gravissimo fu portato all'ospedale.

900 pazzi avvelenati

Praga, 13. — Al manicomio provinciale di Belockovic, dopo aver mangiato della carne avariata, si ammalarono 1.900 infermi ivi ricoverati. I sintomi di avvelenamento si manifestarono con vomiti ed alta febbre. Moltissimi dei pazienti versano in istato gravissimo. Sinora vi sono tre morti.

L'avara morta di fame

Praga, 13. — A Saaz era stata rinvenuta priva di sensi nel proprio alloggio una settantenne di nome Mikuleinca, che trasportata all'ospedale, vi moriva poco dopo. La disgraziata non indossava neppure la camicia, i suoi piedi erano avviluppati di stracci e il corpo presentava i sintomi caratteristici della morte per fame. Grande fu la sorpresa della polizia quando, nel corso di una perquisizione effettuata al domicilio della vecchia, furono rinvenuti dei biglietti di banca per la rilevante cifra di 200.000 corone cecoslovacche (circa 100.000 lire). La vecchia facoltosa era morta vittima della propria avarizia.

Borse e Mercati

BORSE ESTERE

Parigi, 13. — Titoli: Rendita francese 3 % perpetua 49,50 — Id. id. 5 % amm. antica 63,00 — Id. id. 5 % amm. nuova 63,50 — Prestito francese 4 % 1917, 45,50 — Id. id. 4 % 1918 lib. 46,50 — Id. id. 1920 lib. 69,50 — Id. id. 1930 lib. 69,00 — Tunisine 1892, 219 — Rendita Argentina 1900, 173 — Id. brasiliana 4 % 1889, 405 — Obblig. bulgare 6 ½ % oro 1907, 745 — Rendita egiziana 4 % unificata 600 — Id. ungherese 4 % 119 — Id. italiana 3,50 % 66 — Id. portoghese 1.a serie 110 — Id. russa 3 % 1891, 16 — Id. id. 5 % 1906, 22,75 — Id. id. 4 % 1902, 14,50 — Id. serba 4 % 1895, 130 — Id. turca unificata 111 — Banca di Francia 14.400 — Banca di Parigi 2075 — Crédit Foncier 1610 — Crédit Lyonnais 1850 — Banca Ottomana 1600 — Banca Commerciale Italiana 1425 — Metropolitain 650 — Azioni Suez 15.250 — Thomson 360 — Obbligazioni Danubio Sava 437 — Rio Tinto 3200 — Bosnowice 1915 — Chartered 207 — De Beers 3400 — Geduld 168 — Gold Fields 200 — Randfontein 151 — Rand Mines 300 — Sosa 440.

Parigi, 13. — Cambi: Italia 119,00 — Londra 172,50 — New York 36,05 — Belgio 90,40 — Spagna 563,50 — Svizzera 700,50 — Danimarca 9,73 — Olanda 14,04 — Norvegia 8 — Svezia 9,77 — Praga 107,80 — Romania 16,50 — Vienna 5,25.

Londra, 13. — Titoli: Prestito francese 5 % 9 1/8 — Id. id. 4 % 1917, 7 — Id. id. id. 1918, 8 7/8 — Consolidato inglese 2 ½ % 55 5/8 — Egiziano unificato 82 — Rendita spagnuola 4 % 70 ¼ — Id. italiana 3 ½ % stamp. R. Console 11 ½ — Id. giapponese 4 % 1899, 67 ¼ — Id. turca unificata 4 % 15 ¼ — Uruguay 3 ½ % 66 ¼ — Venezuela 3 % 64 — Marconi 14 5/8 — Argento in verghe disp. 23,67 — Rame contanti 58 — Snia Viscosa 30 5/8 — Tendenza generale calma — Tendenza valori esteri calma.

Londra, 13. — Cambi: Italia 148 — New York 4,85,75 — Montreal 4,85,17 — Amsterdam 12,10,93 — Francia 177,50 — Belgio 173,00 — Germania 20,40 — Svizzera 25,14,15 — Spagna 28,85 ¼ — Portogallo 210 — Copenaghen 18,29 — Stoccolma 18,14 ¼ — Oslo 22,15 ¼ — Helsingfors 192,87 — Praga 164,00 — Budapest 27,80 — Belgrado 275 — Sofia 673 — Bucarest 1007 — Atene 443 — Costantinopoli 885 — Austria 34,50 — Varsavia 35,50 — Buenos Aires 45,31 — Rio Janeiro 7,50 — Alessandria 97,53 — Hong Kong 26,50 — Shanghai 33,85 — Jokohama 23,67 — Messico 24,50 — Montevideo 49,50 — Valparaiso 39,40 — Buenos Aires su Londra 45,31.

Ginevra, 13. — Cambi: Italia 17,03 ¼ — Francia 14,17 ½ — Inghilterra 25,14 ½ — Belgio 14,19 ¼ — New York 5,17 ¼ — Spagna 78,90 — Olanda 207,57 ½ — Germania 123,20 — Austria 73,10 — Svezia 138,50 — Norvegia 113,50 — Danimarca 137,50 — Bulgaria 3,73 ½ — Cecoslovacchia 15,32 ½ — Ungheria 72,30 — Serbia 9,19.

New York, 12. — Apertura. Roma 3,88 ¼ — Londra 4,85,17/16 — Parigi 2,73 ½ — Bruxelles 2,73 — Berna 19,30 ¼ — Amsterdam 40,11 — Stoccolma 26,76 ¼ — Oslo 21,93 — Copenaghen 26,57 — Praga 2,96 ¼ — Berlino 23,80 — Vienna 0,00,14 ¼ — Budapest 0,00,14 ½ — Belgrado 1,77 — Bucarest 0,46.

Berlino, 13. — Cambi: Italia 13,76 — Francia 11,40 — Svizzera 81,14 — Vienna 5,91,15 — Ungheria 5,88 — Londra 20,40,5 — Amsterdam 168,50 — New York 4,20 — Praga 121,90.

Vienna, 13. — Cambi: Serbia 12,46 — New York 708,15 — Parigi 19,30 — Romania 3,93,50 — Bulgaria 5,16 — Italia 23,20 — Berlino 168,12 — Svizzera 136,45 — Amsterdam 283,60 — Praga 20,91,75 — Budapest 28,83 — Varsavia 77,90 — Londra 34,31,5 — Belgio 19,31.

MERCATI

CEREALI

Moncalvo, 12. — Frumento al Q.le da L. 180 a 185 — Segale da 145 a 150 — Avena da 135 a 140 — Granoturco da 130 a 135 — Fave da 130 a 140 — Fagiuoli da 130 a 150 — Ceci da 100 a 130.

Racconigi, 12. — Grano al Q.le da L. 180 a 190 — Meliga da 120 a 140.

Mortara, 12. — Frumento: fino al Q.le da L. 210 a 212; buono mercantile da 205 a 208 — Farina di frumento: marca zero granito da 305 a 310.

FORAGGIO

Moncalvo, 12. — Fieno maggengo al Q.le da L. 60 a 70 — Agostano da 55 a 60 — Terzuolo da 45 a 45 — Fieno di medica da 35 a 40 — Fieno di trifoglio da 30 a 35 — Paglia frumento pressata da 25 a 30 — Id. id. sciolta da 18 a 20.

Racconigi, 12. — Fieno al Mg. da L. 4 a 6,00 — Paglia da 1,50 a 1,80.

SOCIETA' TORINESE

Stag. ed assaggio sete, lane ed altre materie tessili

Bollettino del giorno 13 agosto 1926.

Operazioni di stagionatura. Oggi nella giornata: sete colli n. 4, kg. 303,30; greggie colli n. 1, kg. 100,80; lana colli n. 16, kg. 6066,76. Totale colli n. 20, kg. 7070.

Colli entrati nel mese a tutt'oggi. Stagionati: sete n. 52, kg. 7043,95; lane e varie n. 197, kg. 68.060,89; sete artificiali n. 1, kg. 0,00; pezzi sete lane e varie n. 20, kg. 4277,01; pezzi bozzoli n. 28, kg. 10.443,50.

Operazioni d'assaggio. Nella giornata, greggie n. 70, lavorate n. 5. Nel mese: greggie n. 190, lavorate n. 61, artificiali n. 1.

Operazioni di purga. Nel mese, sete n. 1; lane n. [illegible] Prove bozzoli. Nella giornata n. 1, nel mese n. 3.

ASSAGGIO STAGIONATURA ARTE

Piemontese Anonima A.S.P.A.

Movimento del giorno 13 agosto 1926.

Stagionatura e pesatura: greggie n. 3, kg. 300,71, ass. n. 3; organzini ass. n. 1. Totale del giorno n. 3, kg. 300,71, ass. n. 1. Totale del mese n. 78, kg. 7084,04, ass. n. 104.

Camera di Commercio e Industria di Torino

Listino ufficiale dei prezzi delle sete, dei bozzoli secchi e dei cascami, praticati nella piazza di Torino dal giorno 7 al 13 agosto 1926.

Sete greggie Piemonte. Qualità di marca, titolo 13/17, prezzo da L. 430 a 435 nominali; qualità extra, titolo 13/22, prezzo da L. 400 a 410 nominali.

Organzini Piemonte. Qualità di marca, titolo 20/22, prezzo da L. 470 a 475 nominali; qualità extra, titolo 20/22, prezzo da L. 435 a 440 nominali.

Bozzoli secchi Piemonte. Incrociati chinesi extra, prezzo da L. 33 a 35.

Comunicato dell'Associazione Serica e bacologica del Piemonte. Nessuna semi-attiva e domande scarse in seguito allo speciale periodo.

Provvidenze per il caro-vita a Mantova

Mantova, 13 notte.

Provvedimenti contro il continuo aumento del caro-vita sono stati presi dal Sindacato Esercenti e Commercianti. Per quanto si riferisce alla sezione commercio, il Sindacato si è limitato a raccomandare la maggior utilità di prezzi e l'acquisto dei soli prodotti nazionali, mentre la sezione alimentari deliberava l'applicazione di un calmiere di organizzazione per i generi di maggior consumo, ed i prezzi all'ingrosso verranno calcolati per la vendita al minuto dal 10 al 12 per cento di aumento. In quanto ai macellai essi hanno deciso di chiedere al Comune la classifica della carne in tre qualità e la relativa obbligatorietà della bollatura; quindi verrà fissato un calmiere per la vendita delle carni al pubblico. Gli stessi pollivendoli domandano al Municipio la applicazione rigorosa del regolamento che dovrebbe disciplinare il mercato del pollame obbligando il mercato unico; dopo di che dispongono anche essi per la compilazione di un calmiere. Il mercato della verdura è risultato già sistemato sia per la vendita che per i prezzi. I droghieri hanno deciso di compilare un calmiere per i generi di più largo consumo con prezzi medi, calmiere che potrà essere riveduto settimanalmente. Quanto agli osti, trattori, albergatori ed affini, dopo laboriose trattative si è riusciti ad ottenere che gli albergatori servano nei loro locali pranzi a colazioni a prezzi fissi; e si è venuti nella determinazione di invitare i proprietari di caffè a ribassare i prezzi di alcune bibite. I fornai, sono stati richiamati ad una migliore panificazione ed a contrattare i prezzi delle paste alimentari, acciocchè queste non abbiano a subire aumenti; mentre per la mezza carta si sono presi provvedimenti essendo stato da poco riveduto le tabelle dei prezzi. Tutte le deliberazioni prese sono state approvate dal segretario economico provinciale, il quale si è riservato di adottarne delle altre qualora le necessità della vita le rendessero necessarie. Fra alcuni giorni sarà quindi iniziata la regolare attuazione di tutte le provvidenze deliberate a fine di frenare l'aumento continuo del costo della vita.

TORINO, 1926 — Tip. FRASSATI & C.

Il cuore tenero di Parigi

PARIGI, agosto.

L'altra sera, aspettando il solito tramvai di Vincennes, un piccolo crocchio di curiosi circondò il baracchino della fioraia sotto gli ippocastani già spennacchiati e pieni di brividi. Di dietro l'assito sprangato a notte usciva, insieme con un odore umaro di roso sfatto, il guaiolare di un cane. Parigi ha il cuore tenero e un cane che si lamenti basta a farlo volgere la testa, fermare il passo, aggrottare inquieto le ciglia. Ma a quel cane il suo non bastava guaiolare: piangeva, supplicava, urlava, si avventava disperato contro le pareti impassibili, taceva sfiatato grattando affannosamente il legno con l'unghia, poi ricominciava in smanie, rauco e miserabile. Ce n'era abbastanza perchè gli astanti se ne sentissero rimescolati. Tentai di calmare il meschino con la voce, poi col picchiar delle nocche sulle barriere del recesso, poi con l'insinuare la punta del bastone negli spiragli del tavolato. Il [illegible] smetteva un istante di dibattersi, sperando nell'arrivo di soccorsi: ma, poichè soccorsi non ne arrivavano, dalli a squittire peggio di prima. Cominciavano già a linguaggiare nel crocchio giudizi acerbi a carico della [illegible] padrona dell'esercizio, quando finalmente, magnanima, la giornalaja della metropolitana risolse di liberar lei la vittima, oggetto del favor popolare.

— *Allons, allons! Pleure plus.*

Non più lungo di una spanna, sbucò fuori sgrullandosi tutto quasi uscisse da un bagno, col dimenio mollo e ridicolo dei cuccioli di pochi giorni.

— *Pauvre petit!*

— *Pauvre mignon!*

— *Il pleure après sa mère.*

In un accesso di gioia non meno affannosa della recente disperazione si gettò dritto sui miei stivali — i più vicini erano i miei ma mi piacque credere che avesse riconosciuto a naso il consolatore di poco prima — inciampò, rotolò come una pallottola di ovatta, si coricò sulla schiena, le gambe aperte, il muso rosso che pareva ridesse, gli occhietti pieni di inviti maliziosi, finchè la mia mano non l'ebbe acciuffato per la collottola e sollevato, guizzante come un pesce appeso all'amo, verso l'abbraccio che invocava con la passione di un'amicizia sviscerata quanto repentina. Sentii che gli astanti mi invidiavano, sforzandosi di non averne l'aria, e la cosa mi parve naturale. Poi il tramvai sopraggiunse e l'idillio finì. Penso, rievocando l'incidente, che ci sarebbe tutto un capitolo da scrivere sul posto tenuto dai cani in una città come Parigi.

« Il cane è l'amico dell'uomo », sentenziano i manuali scolastici. Ma dove i nove decimi dei lettori non hanno [illegible] fuorchè un [illegible] accademico, il cittadino delle grandi metropoli [illegible] una consolante verità. Al di là dei tre milioni di abitanti, cessa la vegetazione degli affetti, come al di sopra dei tre mila metri quella degli alberi. Uomini e donne, giovani e vecchi, pagano nelle città [illegible] interessi per non dover lesinare sul bilancio sentimentale, che accanto all'altro ha sempre l'aria di un bilancio sanitario. [illegible] stringono, ma le più gravi sono quelle di cui nessuno parla. A Parigi quel che si restringe prima è il cuore. La giornata di chi lavora è una accaparratrice spietata. Anche otto ore sole di servitù bastano per divorare le altre. I giovani ne salvano qualcuna vivendo a passo di corsa, con l'occhio sulle lancette dell'orologio: ma allorchè la vita cronometrata diventa impossibile e incomincia l'era dei ritardi, le otto ore invadono a poco a poco il resto del tempo, stingono sopra di esso come una cattiva tintura. Per far loro posto è mestieri imitare gli aeronauti in pericolo: vuotare la navicella. L'insensibilità, l'egoismo contemporanei sono una questione di economia. Voler bene a qualcuno o a qualche cosa costa energia, coraggio, pazienza, abnegazione: dove pigliarle! Bisogna economizzare le virtù che servono a far vivere. A poco per volta, così, si riduce, si sfronda. L'albero dell'anima finisce spoglio e stecchito come un tronco dopo i venti d'autunno. Viviamo nell'epoca dei brevi amori, delle brevi amicizie, dei brevi entusiasmi, dei brevi sagrifici. Le buone intenzioni non mancano: ma al primo inciampo è mestieri sradicarle perchè sono ingranaggi che ad abbandonar loro un dito vi trascinano chi sa dove. E' l'istinto di conservazione, non la malvagità, che fa il mondo mai brutto.

Purtroppo, se è relativamente facile abituarsi a non dare, abituarsi a non ricevere è difficile. Esser privato dell'affetto altrui pare sempre una ingiustizia, anche a chi abbia rinunziato a restituirlo: e come eludere nel commercio sentimentale quella legge del *do ut des* che presiede inflessibile a commerci tanto meno delicati? Cercando, senza confessarselo e con alquanta vergogna, un affetto libero da contropartite, l'uomo di città si è ricordato del cane.

Dopo secoli di rapporti a mala pena cordiali, da padrone a schiavo, la nuova miseria dei tempi ci ha finalmente indotti a curvarci con trepidazione verso i due occhi umili che imploravano amicizia di sotto la tavola. Abbiamo scoperto un tesoro. Il cane di città è un cane diverso dagli altri. I suoi fratelli di campagna, attaccati alla catena, ammaestrati a digrignare i denti, servi della gleba e sgherani della proprietà, hanno ancora la psicologia crepuscolare di chi vive in mezzo alle bestie, *inter pares*, cavalli, vacche, majali, galline, sull'aja e nelle stalle, tra il letame e la gora. Il Re del creato getta loro una occhiata distratta o inquisitrice, di tanto in tanto, da uomo che ha intorno a sè abbastanza famiglia, abbastanza aria, abbastanza libertà per sentire il proprio bilancio sentimentale in perfetto equilibrio; e i rapporti che li unisc ono, se è lecito parlare di unione a tanta distanza, si risolvono in un contratto d'affari, in una demoralizzante prestazione d'opera, pagata con un osso, una ciotola di pane e molte pedate. In città, la separazione dai propri simili e la dimestichezza continua col nume tutelare hanno fatto del cane una bestia nuova, un genio familiare della specie dell'egizio Anubis, diaframma di due mondi una creatura *sui generis* dalla psicologia complessa e raffinata.

L'amo tutti i giorni davanti a una finestra a terreno, dove un fox bene educato piglia il fresco dopo colazione sorvegliando il movimento della strada con quell'aria indifferente che hanno i cani allorchè non vogliono lasciar intendere che qualcosa li interessa di più dello spettacolo della [illegible] domestica. Ho preso l'abitudine di [illegible] di una zolletta di zucchero e di porgergliela con una carezza attraverso le sbarre del davanzale. Ormai la bestiola mi conosce e mi aspetta. Ma il suo contegno a mio riguardo muta radicalmente a seconda delle circostanze. In assenza di membri della famiglia, scodinzola, saltella, tutto argento vivo, largendo senza risparmio al generoso straniero i segni di una riconoscenza eterna. Quando dietro a lui siede la padrona, è una statua. Lascia che io mi avvicini senza torcere neanche la testa, fa il sordo, si finge svogliato, apatico. Lo zucchero lo prende ugualmente, beninteso, ma dopo averlo annusato con ostentazione due o tre volte, quando proprio non può più farne a meno, e, [illegible], si rintuccia di malumore. Un giorno, dal fondo della camera vidi una vecchia signora scoccarmi un'occhiata severa. Compresi allora il muto dramma di quella coppia: la gelosia dell'una, la confusione dell'altro combattuto fra il desiderio, la gratitudine, il [illegible], la disciplina, l'onore. Quale tenzone di sentimenti, ed anche quanti eroismi compromessi in quella piccola coscienza di cane senza saperlo!

In città il cane ha imparato cose che la vita rurale non gli aveva permesso nemmeno di sospettare. Ha imparato a rispettare di meno l'uomo ma ad amarlo di più e a capirlo meglio. [illegible] brano, soffrono della stessa povera sete di affetto, che fu sempre la sua segreta miseria e la ragione della sua schiavitù. Al vederli rientrare in casa a mani vuote, dopo un giorno di assenza misteriosa, senza [illegible], nè selvaggina, sa che la stessa oscura e irragionevole gioia da lui provata nel saltar loro attorno e nel leccar loro i piedi polverosi essi la provano nello stringere fra le palme stanche la sua testa senza malizia. Ha scoperto, finalmente, una schiatta d'uomini con la quale intendersi è facile. Gli uomini di campagna, ostinati e pieni di pregiudizi di nascita, non hanno nulla da dire alle bestie, nel cui commercio, forse perchè non si sentono troppo sicuri della differenza che li divide dalle medesime, trovano di rado qualcosa da guadagnare. Gli uomini di città, più smunti dalla vita ma anche più sicuri della propria superiorità spirituale, [illegible] ristoratrice. Il loro mondo — casa, abitudini — è abbastanza piccolo perchè il ragionato modesto dell'inferiore non ci si perda dentro.

Esistono, è vero, anche in città degli inconvenienti: la privazione della società dei propri simili, le piccole angherie della passeggiata quotidiana, il collare, gli amori sporadici, sgarbati e abbandonati, i prati dove non è permesso ruzzare, i muri contro i quali non è permesso alzar la gamba. Ma i cani sono felici lo stesso. Piuttosto che ad addentare i polpacci dei passanti, l'istinto li spinge quasi a salutarli con la coda, come se dal giorno che perdettero la nozione del canile, del muro di cinta e della responsabilità professionale, dal giorno che degenerarono, il mondo non apparisse loro se non sotto la specie di una vasta e gaudiosa compagnia della misericordia. Inferno per gli uomini, la città sono il paradiso dei cani, un paradiso esoterico e misterioso, oltre che relativo, giacchè la bontà degli uomini non ci sono più se non loro a conoscerla. Essi soli non ne vedono i limiti. L'uomo piega mansueto la sua testa di re spodestato presso alla loro di paria: ed essi solo non sanno che quell'ondata di tenerezza torbida, avida e triste non basterebbe a null'altro fuorchè a far felice uno di loro, un cane. Figli, amanti, amici domanderebbero subito, delusi, qualche cosa di più e di meglio, qualche cosa che inevitabilmente esigerebbe di essere un momento di abbandono per diventare una lotta. Ma a loro il momento di abbandono basta o sembra già una cosa immensa. E forse, in grazia loro, lo è. Il maggiore incoraggiamento alla bontà non sta esso nella persuasione che gli altri ce ne credono capaci! E poi, quella frenesia di salti, quegli occhi adoranti, quella zampa delicata che si leva a posarsi sopra un ginocchio con un gesto di possesso così ingenuo e fiducioso, quella vampa di devozione che non chiede nulla o così poco, come non spietrerebbero i cuori!

Noi subiamo, mercè i cani, la bonifica della gratitudine. La vita offre così scarse occasioni di gratitudine! Quello che riceviamo è ordinariamente quello che abbiamo dato — « Io ho quel che ho donato », dice il poeta, ma è una verità che vale per tutti. Restituzione, chiusura di partita. Solo il cane dà qualcosa di gratuito, che lascia aperto un credito da parte sua. E' il nostro benefattore disinteressato e infaticabile. Non c'è negligenza nè ingiustizia che lo abbattano. Sa che basta aspettare e che la sua ora verrà, che avremo di nuovo bisogno di lui. Così, a poco a poco, nelle città piene di gelo, di fumo e di neurastenia Anubis ridiventa un personaggio necessario, sebbene nessuno ne parli, poichè chi vorrebbe mai umiliarsi a confessare, fosse pure a sè stesso, di essere debitore di qualche cosa ad un cane! Cuccioli, bassotti, bracchi, lupi, barboni: sono i migliori amici, a Parigi. Che vuole, se non ci fossero! Un cane, da solo, è già una famiglia, un focolare, un Penate. E', per lo meno, la fine della solitudine, questa lebbra che rode vive le metropoli dove gli uomini si stipano fino a togliersi il respiro.

CONCETTO PETTINATO

Il secondo Congresso del Vangelo

ROMA, 13, notte.

Nei giorni 21, 22 e 23 del prossimo ottobre si terrà a Milano il secondo congresso del Vangelo. Il primo fu tenuto l'anno scorso a Bologna. Un'importanza maggiore assumerà quest'anno il congresso di Milano, perchè sarà preceduto, quale preparazione, dalla festa della regalità di Cristo, istituita da Pio XI per la quarta domenica di ottobre. Un apposito comitato già attende all'organizzazione delle feste del congresso. Pio XI ad un messaggio inviatogli dal Comitato stesso, così ha fatto rispondere dal cardinale Gasparri: « Sua Santità ringrazia il Comitato esecutivo del futuro congresso del Vangelo: e forma voti per l'illuminata e fervorosa preparazione ed invia l'apostolica benedizione confortatrice del lavoro ». Secondo quanto si assicura, Pio XI avrebbe donato all'accademia di Scienze di Roma 300 mila lire. Precedentemente il Papa ha già elargito allo stesso scopo la somma di 400 mila lire.

Un disastro ferroviario in Germania

12 morti - Una trentina di feriti

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 13, notte.

Stamane alle 9,20 il treno accelerato Regensburg-Monaco, passando nella stazione di Langenbach, usciva dalle rotaie, deviando sopra uno scambio. La locomotiva elettrica, che trascinava il treno ad una velocità di 72 chilometri all'ora, si capovolgeva e trasportava seco per circa 50 metri le prime quattro vetture passeggeri, che andavano in parte distrutte. Anche la quinta vettura si capovolgeva. Delle undici vetture, due sole restavano sulle rotaie.

I viaggiatori, balzati dalle vetture scampate dal disastro, accorsero in aiuto delle vittime e, insieme al personale del treno e della stazione iniziarono l'opera di salvataggio alla quale contribuirono dei medici accorsi in automobile, con materiale sanitario, dalle località vicine; e più tardi treni di soccorso spediti da Monaco e da altre stazioni.

Secondo i primi dati, sono stati estratti di sotto le vetture fracassate 12 morti, fra i quali quattro donne e due bambini, sette feriti gravi ed una ventina di feriti leggeri; ma non è escluso che il numero dei morti abbia ad aumentare, sia che qualche altro cadavere si trovi ancora imprigionato fra il materiale contorto e spezzato che forma un groviglio orrendo sui binari, sia che qualcuno dei feriti più gravi abbia a soccombere. Il presidente del Consiglio bavarese, Held, si è recato sul luogo del disastro.

E' il secondo grave disastro ferroviario che si verifica quest'anno in Baviera. La causa del disastro sembra essere un difetto dello scambio. Lo scambio sul quale il treno usciva dalle rotaie aveva subito poco prima una riparazione; anzi essa non sarebbe stata ancora ultimata e sembra inoltre mancasse il segnale che avrebbe dovuto avvertire il macchinista di rallentare in quel punto l'andatura del treno. La linea è rimasta ostruita per parecchie ore, ed il traffico dei viaggiatori da e per Monaco ha avuto luogo per mezzo di trasbordi. E' bene avvertire che il disastro non ha colpito il treno internazionale che da Berlino si dirige verso l'Italia e che porta sempre numerosi viaggiatori italiani. Si tratta invece di un treno locale.

L'isola devastata di Csepel

Le vittime: 15 morti e 200 feriti

(Servizio speciale della « Stampa »)

Budapest, 13, notte.

I comunicati ufficiali sulla tremenda catastrofe verificatasi ieri nell'isola danubiana di Csepel sono oltremodo riservati. Indubbiamente si vuole nascondere la vera entità del disastro per ragioni assai chiare. Circolano voci incontrollabili sul numero delle vittime. Si parla di una cinquantina di morti e di circa trecento feriti. Nostre informazioni particolari fanno invece salire il numero dei morti a 15, e quello dei feriti a duecento.

Un comunicato spiega il disastro coll'improvvisa autocombustione degli esplosivi ammassati nell'isola di Csepel. Quest'isola — che copre una superficie di 150 chilometri quadrati — oltre a depositi di esplosivi contiene altre imprese industriali, un ospedale, nonchè palazzi e ville della nobiltà magiara. E' un'isola amenissima, dotata di un porto fluviale spazioso e di una certa importanza. L'isola è situata a qualche chilometro a sud di Budapest.

La catastrofe di ieri fu di una violenza micidiale. Alle 18,45, come è ormai noto, una tremenda esplosione sconvolgeva le fondamenta dell'isola. Una fiammata altissima si alzò nel cielo. La prima esplosione fu seguita, entro breve termine, da altre tre. La terra tremò sotto i quattro boati. Diverse case e dei capannoni crollarono, o caddero in preda alle fiamme. Nelle case risparmiate dal fuoco tutti i vetri andarono infranti, e furono divelte le finestre e le porte. Anche delle case dei paesi circonvicini subirono forti danni. Gli stabilimenti contenevano 30 tonnellate di esplosivi, e si temette per i depositi di cerealite: per fortuna, si riuscì ad isolarli. I tecnici affermano che, qualora il disastro si fosse esteso anche a questi depositi, ne sarebbe stata danneggiata anche la capitale.

E' facile immaginare le scene di panico causate dall'esplosione. Particolarmente grande fu il panico all'ospedale. I malati — anche gravi — balzarono dal letto cercando di rifugiarsi all'aperto. L'opera di salvataggio fu resa difficile dall'oscurità. Verso le 23, una pioggia provvidenziale cadde in abbondanza ed estinse totalmente l'incendio, evitando così altri disastri.

L'isola presentava oggi uno spettacolo di desolazione atroce.

La catastrofe di Capurso

Il grido d'allarme — La disperazione della folla
Gli ulivi sradicati — 8 morti tra le macerie

Bari, 13, sera.

Ecco i particolari della esplosione dello stabilimento pirotecnico di Capurso, di cui vi abbiamo dato questa notte le prime affrettate notizie.

Data la stagione propizia per la ricorrenza continua di festività religiose, e di fronte all'aumento di richieste di prodotti pirotecnici, la ditta Lorusso aveva da vari giorni aumentato il suo personale, portando gli operai da tre a dodici.

La fabbrica pirotecnica, costruita secondo le norme di legge, consisteva in una serie di padiglioni a tettoia, di cui ciascuno era adibito ad una parte di lavoro di preparazione dei prodotti, come bombe, clorato di potassio, ecc.

Uno speciale padiglione, costruito a forma di torretta e che si eleva di qualche metro sulla vasta linea degli altri fabbricati, serviva come deposito ai fuochi confezionati, ed era in muratura.

Troppo tardi

L'operaio Michele La Gioia, a quanto si è potuto assodare, entrato nel reparto adibito alla lavorazione del clorato di potassio diede il primo grido di allarme, urlando: — Fuggite! — Qual ragione determinò l'allarme è impossibile assodare, poichè il La Gioia è morto. L'allarme, purtroppo, era giunto troppo tardi, e qualche istante dopo una violenta esplosione sconvolgeva tutta l'area, distruggendo i padiglioni e seppellendo gli operai.

Quando siamo giunti sul luogo del disastro, che dista soltanto otto chilometri dalla città, lo spettacolo era impressionante. Un nuvolo di fumo copriva le case e tratto tratto si udivano esplosioni, mentre grossi sassi erano proiettati all'intorno, e bagliori di fiamme illuminavano paurosamente l'orizzonte.

Tutta Capurso era in allarme; e si erano precipitati sul luogo del disastro in prima linea i famigliari degli operai in preda a folle disperazione. Intatta rimaneva la torretta contenente i depositi dei materiali e che costituiva un pericolo terribile giacchè se ne temeva da un momento all'altro lo scoppio.

Era impossibile portare alcun soccorso, poichè il succedersi delle esplosioni rendeva estremamente pericoloso l'avvicinarsi. Con la popolazione erano accorsi il podestà ed alcuni carabinieri, che iniziarono i primi soccorsi. Fu necessario tenere a bada la folla dei parenti degli operai, un gruppo dolorante, che voleva ad ogni costo seguire i militi nell'ormai inutile quanto difficile opera di salvataggio.

Due superstiti

I primi coraggiosi riuscirono a rintracciare due operai feriti. I disgraziati, che avevano lo sguardo inebetito per la tragica visione e che non potevano articolare parola, erano Vito Mola e Giuseppe Affatati. Essi, che possono considerarsi fortunati di fronte agli infelici compagni, erano completamente nudi, con la pelle ed i capelli abbruciacchiati. Qualche metro più avanti giaceva, in istato gravissimo, il proprietario della fabbrica, Antonio Lorusso, che aveva su tutta la persona spaventose ustioni, oltre ad un braccio e una gamba fratturati.

Nel terreno sconvolto gli scoppi continuavano a succedersi con rombi formidabili, dando chiara la visione terribile del disastro. Tutto intorno nel magnifico uliveto in cui sorgeva la fabbrica, per un raggio abbastanza lungo gli alberi di ulivi erano stati sradicati.

Da Bari partivano subito i pompieri, i quali cercavano con ogni mezzo di isolare la torretta, per impedire nuove e più terribili esplosioni. Verso le 23 tutte le autorità erano sul posto: il prefetto di Bari, il questore, il comandante della Divisione militare, il colonnello dei carabinieri. Un plotone di soldati del 9.o fanteria sbarrava tutti gli accessi alle località minacciate, il di cui terreno era pieno di bombe inesplose.

Con ogni cautela si cercava di dissotterrare prima i feriti e poi i cadaveri il cui ricupero è riuscito però impossibile per tutta la notte.

Molti corpi erano stati ridotti in brandelli.

Frattanto il proprietario della fabbrica era amorevolmente curato dal prof. Guseo, ma le sue condizioni sono giudicate gravissime. Altri due feriti meno gravi sono stati trasportati alle rispettive abitazioni. Uno di essi deve la sua salvezza al fatto che la prima esplosione lo ha proiettato a circa 50 metri, facendolo andare a cadere su di una pianta di fichi d'india, da dove, dopo una nuova esplosione, è stato proiettato a terra a qualche metro di distanza.

La fabbrica è tutta un mucchio di macerie. I poveri morti sono irriconoscibili. Alcuni di essi sono completamente nudi. Per avere un'idea della violenza del disastro basta pensare che le membra di alcuni cadaveri sono state trovate ad oltre trecento metri dal luogo dell'esplosione.

Le vittime

Le vittime finora accertate sono 8: Michele La Gioia, Romolo Vito, Michele Romano, Giuseppe Addante, Vito Addante, Francesco Lorusso, figlio del proprietario, Giuseppe Di Cosmo e Rocco Curci. Particolare pietoso: il Curci, un vero ed apprezzato maestro pirotecnico, essendo rimasto senza licenza da qualche giorno, si era recato ieri mattina per lavorare nello stabilimento Lorusso, trovandovi la morte dopo poche ore di lavoro.

Sulle cause del disastro non è stato possibile finora fare alcun accertamento. L'operaio Affatati ha così ricostruito la scena:

— Ero intento a trasportare un barile di clorato di potassio quando ho avuto l'impressione che questo mi scoppiasse fra le mani. Non ho fatto in tempo a lanciarlo lontano che è avvenuto uno scoppio formidabile. Dopo di che non ho compreso più nulla.

Stamane lo spettacolo impressionante appare in tutta la sua terribile entità. Drappelli di truppa circondano un largo spazio intorno al luogo del disastro e la circolazione è vietata. L'opera pietosa di disseppellimento e di ricomposizione dei cadaveri è stata iniziata all'alba e continua alacre: il rastrellamento delle bombe inesplose ed il lavoro è quanto mai pericoloso ed arduo. La popolazione prepara alle vittime solenni onoranze.

Un convegno a Gardone per la Corporazione degli scrittori

Gardone, 13, sera.

Nel pomeriggio di ieri Gabriele d'Annunzio ha ricevuto al Vittoriale Giuseppe Brunati, presidente della Federazione degli artigiani d'Italia e vice-segretario nazionale del Sindacato autori e scrittori italiani, il dott. Luigi Razza, segretario generale della corporazione del teatro e l'on. Negrini.

La conversazione si è aggirata sulla recente polemica di ordine sindacale e spirituale, sorta, dopo il congresso di Roma, fra il Sindacato autori e scrittori e il Sindacato autori drammatici, contro la tirannia di enti economici che vorrebbero trasportare, sotto nuova vernice, nell'Italia fascista metodi e sistemi che favorirono fino a ieri l'importazione delle traduzioni straniere. I promotori del movimento per la rivendicazione spirituale e materiale dell'arte, risalendo al concetto della decima corporazione, quale è indicata nella Carta del Carnaro, in piena intesa con Gabriele d'Annunzio hanno riaffermato di riunire finalmente tutti gli artisti italiani in una sola famiglia, preoccupata di ricondurre il paese alle pure e semplici ragioni ideali e morali degli artisti, così che soltanto dall'eccellenza della produzione rifiorisca la loro economia individuale.

Fu esposta perciò la necessità di una grande corporazione che, mettendo fine a deleterie concorrenze e ad ingombranti litigi, crei una logica gestione spirituale e materiale di tutta la produzione letteraria, gestione che di diritto non può spettare che agli scrittori e agli autori. Fu esposto anche il concetto che il gerarca naturale di questa corporazione non possa essere che Gabriele d'Annunzio.

Il Poeta ha poi spedito all'on. Mussolini a Roma un telegramma firmato:

« Gabriele D'Annunzio, artigiano e scrittore ».

Festeggiamenti ad Oulx al Principe Umberto e al 92.° Fanteria

Oulx, 13 sera.

L'altro ieri Oulx ha vissuto una giornata di vivo entusiasmo. Alle ore 8,30 giungeva il 92.o Reggimento Fanteria preceduto dal generale di Brigata Avogadro e dal colonnello Visconti. Erano a riceverlo alla storica porta, pavesata per l'occasione, il Podestà, unitamente al Podestà di Sauze di Oulx, circondati dai membri del Comitato dei festeggiamenti, dal maggiore e tenente dei RR. CC. e dai maggiorenti del luogo e della colonia dei villeggianti.

Una graziosa fanciulla in costume della valle offrì al generale un mazzo di fiori, pronunciando applaudite parole di omaggio a nome della popolazione.

Indi si formò un corteo costituito dalla musica locale, dagli allievi delle scuole, dalla colonia alpina, dal Balilla, dalle piccole italiane, dal Fascio locale al comando del segretario politico, dalla Società Operaia e vari altri sodalizi, da un gruppo di Salesiani e dall'intera popolazione che accompagnò il Reggimento al campo « Sotto la Rocca ». Ivi il Podestà diede il benvenuto al Reggimento glorioso e a lui rispose il Colonnello ringraziando. Fu quindi offerto un vermouth d'onore. Gli ufficiali improvvisarono poi un simpatico ballo campestre con un folto gruppo di signorine vestite nel costume del paese.

Alla sera, verso le 20, giungeva in incognito il principe Umberto; la popolazione, nonostante la pioggia, volle improvvisare una fiaccolata, quale dimostrazione dell'affetto e della devozione che questi valligiani nutrono per la Casa Savoia. Mentre i dimostranti elevavano voci di acclamazione, S. A. R. si affacciò alla veranda della palazzina che occupa all'Abbadia, e assistette a tutta la sfilata. L'animazione si protrasse sino a tarda ora.

ENIGMI

È esistita Dulcinea?

Se vi recate a El Toboso, villaggio di circa 600 case e 2000 anime nella polverosa Mancia, vi accorgerete subito, anche senza aver letto il *Don Chisciotte*, di trovarvi in un luogo celebre. Le anguste calli di questo borgo spagnuolo sono animate da un viavai incessante d'automobili, di turisti, di artisti, di vedette, di uomini in occhiali americani, di professori e di *snobs*. Dovunque macchine fotografiche scattano e operatori cinematografici « girano ». Tutta questa folla cosmopolita è venuta, in realtà, a inebriarsi di atmosfera cervantista, a toccare i muri della *venta* in cui il barbiere-cavaliere Don Chisciotte girò il pennello nella ciotola per radere i grami campagnuoli e affilò le armi per andar contro i mulini a vento. Si cerca la casa dove visse Cervantes e si perseguono le orme di Sancio Pancia. E in ogni donna che si affaccia si vede una Dulcinea.

L'« alcalde » di El Toboso

Ma se proprio siete digiuno di notizie letterarie e storiche su Cervantes, la sua opera immortale, i suoi personaggi e il relativo color locale, s'incaricherà di schiarirvi le idee l'*alcalde* (sindaco) di El Toboso: don Jaime Pantoja (leggi: Pantóchia). Egli è il sindaco donchisciottesco per eccellenza: — entusiasta, zelante, loquace, documentoso. Ma non parlategli, per carità, di Sancio Pancia. Egli detesta insieme a tutti gli abitanti di El Toboso questo ciccioso e ben pensante scudiero del cavaliere della Mancia.

— *Ah, no me hable usted de eso! En El Toboso somos todos « Quijotes » por aqui ya no queda ningún Sancho...*

A El Toboso tutti gli abitanti sono fieramente dei Don Chisciotti, comprese le donne... E l'*alcalde* Pantoja vi indicherà con la più grande serietà tutti i luoghi dove vissero realtà e finzione: la casa di Cervantes e la *venta* di Don Chisciotte, il *callejon* di Mejia (vicolo) in cui Cervantes ebbe un duello per amore e la magione dove Dulcinea del Toboso visse la sua giovinezza.

— A proposito di Dulcinea, visse veramente la straordinaria donzella per la quale Don Chisciotte s'indusse a calcar sul capo la sua bacinella ed a partire, novello cavaliere errante, verso eroici ideali?

La casa di Dulcinea

La domanda, un po' ironica, trova una risposta tra il serio e lo scandalizzato:

— *No lo ponga usted en duda. Puede estar seguro de ello. Doña Dulcinea existió; y tengo documentos que lo afirman!* (Non lo ponga vossignoria in dubbio. Può star sicuro di ciò. Donna Dulcinea esistette e tengo documenti che lo comprovano).

E con fare misterioso l'*alcalde* vi condurrà davanti alla casa di Dulcinea del Toboso, vale a dire di Doña Anna Zarco, che così ebbe nome al secolo la dama idealizzata da Cervantes. E' una pittoresca casa, in cui parte dell'intonaco è caduto per mostrare le rudi pietre secolari. Un largo portone chiodato simile all'entrata d'un forti si apre nella facciata. L'*alcalde* leva il braccio e vi mostra due vecchi scudi di pietra lavorata sui quali sono scolpite le armi e i simboli della casa Zarco: — un'aquila nera, e la luna cornuta fra le stelle.

Questi vari ambienti non direbbero nulla e potrebbero essere degli Zarco come dei Vattelapesca, se l'*alcalde*, con un gesto anche più misterioso, non si togliesse a questo punto dal giustacuore, pardon, dalla giacca una vecchia pergamena arrotolata che le sue dita andranno stendendo meticolosamente sotto il vostro sguardo piuttosto scettico.

La clausola 49 d'un testamento

— Questo, egli vi spiega, è il documento che tutti gli studiosi di Cervantes ignorano ancora e sul quale non sono possibili contestazioni. Che questa sia la casa in cui visse Doña Anna Zarco, vale a dire Dulcinea del Toboso, lo prova la clausola 49 che voi potete leggere agevolmente. Scorrete! In essa clausola sono descritti punto per punto, arma per arma, figura per figura, i due memorabili scudi che voi vedete sulla facciata ed è affermato che essi sono veramente gli stemmi della nobile casa degli Zarco. Il testamento fu steso dallo scrivano pubblico di Sua Maestà don Juan Gomez nella città del Toboso, sotto dettatura del dottor Esteban Zarco e della sua sposa Doña Catalina de Morales in favore del loro figlio Flaminio nell'anno 1509. Da altri documenti risulta poi che Doña Anna Zarco fu sorella di Don Esteban e che, alla morte di costui, si ritirò nel vicino convento delle Religiose Trinitarie in cui, come santamente visse, santamente si spense. Inoltre, risalendo l'albero genealogico, si apprende che Esteban ed Anna erano figli di Pedro Martinez Zarco e di Catalina Lopez ed ebbero un fratello che si chiamò Bartolomeo.

Una serenata finita male

L'*alcalde* vi guarda trionfante e soggiunge:

— Certo, signore! Cervantes era innamorato di Anna Zarco e la chiamava « la sua Dulcinea ». Voi capite quindi che non gli fu difficile, creando Don Chisciotte, dare alla donna del suo eroe il nome di Dulcinea, introducendo così e immortalando nel suo poema un brano della sua vita passionale. Sotto questo campanile appunto Cervantes, una notte, faceva una galante serenata a Dulcinea, o se volete Doña Anna, per inviarla ad un amoroso convegno. Ma Dulcinea se l'ebbe tanto a male che avvertì i propri famigliari e scaldò la testa d'un giovane già bollente, il suo nocio Rodrigo de Pacheco. Breve: Rodrigo e Cervantes si scontrarono con le lame nude ed ebbe luogo un memorabile duello.

— Bisogna sempre diffidare delle donne! Ma ci dica, egregio señor Pantoja: dove e come ha potuto avere lei questo straordinario documento che afferma la esistenza di Dulcinea del Toboso?

Con un sorrisetto significativo don Jaime Pantoja spagnolescamente risponde:

— *No le extrañe a usted...*, non si meravigli, signore, che un parente de mi mujer sia stato l'ultimo erede dei Cervantes. Così, un giorno frugando in casa sua trovai un mucchio di pergamene e scartoffie che mi misi a consultare. Da prima non diedi loro nessuna importanza. Infine trovai il testamento. I testamenti, signore, attirano sempre l'attenzione delle famiglie bennate. Scorrendolo compresi che se non lasciava del denaro, mi legava un'eredità ben più importante...

Da questo momento, come vedete, per opera dell'*alcalde* di El Toboso un nuovo quesito sorge per gli studiosi della questione cervantista e donchisciottesca.

Di questi sindaci innamorati della letteratura non se ne trovano spesso. E' vero che anche dei Tobosi ce n'è uno solo.

K. MOR.

Un monumento alla nutrice di Petoefi

Budapest, 13, notte.

A Kiskoros è stato eretto un monumento ad una nutrice, una semplice contadina: la nutrice del grande poeta lirico Petoefi. Il monumento porta come iscrizione una delle più popolari liriche di Petoefi, che richiama idealmente le melodie sentite da fanciullo, nelle nenie che la nutrice cantava per addormentarlo.

Per onorare la memoria del comm. Giorgio Ohlsen

Genova, 12 Agosto, 1926.

Il Consiglio d'Amministrazione del « Lloyd Mediterraneo » Società Italiana di Navigazione, riunitosi oggi a Genova, nell'intendimento di onorare degnamente la memoria del defunto e compianto suo eminente Amministratore Delegato Commendatore Comandante GIORGIO OHLSEN, immaturamente scomparso, ha deliberato di dare il suo nome al nuovo grande piroscafo varato a Voltri nel decorso Luglio.

TORINO, 1926 — Tip. FRASSATI & C.

CRONACA CITTADINA

Cammin facendo

La toeletta della Biblioteca

Il mese di agosto porta a tutti un po' di riposo. Gli uomini hanno istituito a loro beneficio le vacanze di Ferragosto e lasciano riposare anche gli strumenti della loro quotidiana fatica, sfruttati egoisticamente per [illegible] un anno: il cervello, e il braccio... la penna e la macchina da scrivere, e quegli altri strumenti infiniti che [illegible] di tutte le professioni.

E' andata in riposo, ad esempio, anche la Biblioteca Civica: per un mese. Che i libri avessero bisogno di riposo giungerà nuova a più di [illegible]. O che fatica ha da compiere durante l'anno un libro di biblioteca, che è guardato e curato scrupolosamente dal personale, che possiede il suo stato civile, il suo alloggio, la sua personalità fra le migliaia di confratelli, che ha, insomma, il solo compito di vivere tranquillo nel suo scaffale e di servire una volta tanto uno [illegible] dioso ricercatore, da cui sarà trattato con riguardi e attenzioni dovuti a chi... non ha niente da fare?... Il libro ci pare [illegible] cosa indipendente, uno strumento di lusso fatto per pochi e quasi sconosciuti lavoratori di una officina in silenziosa decadenza: la cultura. Se la cultura fosse quotata sui mercati e nelle Borse chissà che listino disastroso!... Un mese di riposo ai libri parrà a molti un'esagerazione: quanti uomini hanno soltanto pochi giorni e, magari, un giorno solo...

Ma bisogna essere generosi e larghi: generosi di [illegible] e larghi di orizzonte cerebrale con tutti, anche con i libri. Diamine! Una biblioteca non è un organismo inerte: è un essere gigantesco, che vive della somma delle vite di decine di migliaia di piccoli esseri: i libri. C'è più vita, alle volte, in poche paginette, che in tutta l'esistenza di un uomo.

Mettete insieme tutti i volumi della Biblioteca Civica e potrete immaginare quale ritmo di vita, quale ansito contenuto corra per gli scaffali, in apparenza tomba di fossili inutili. Ogni anno trascorso importa un consumo di energia e un conseguente logorio della loro... fibra. Allora i battenti si chiudono e si procede alla cura dei libri, alla loro pulizia, al loro inventario.

In questo mese i centoquaranta mila abitanti della Biblioteca fanno toeletta. La immensa popolazione scende dagli scaffali e passa fra le mani degli incaricati, individuo per individuo, senza che alcuno si sottragga alla visita. E' una specie di esame clinico per quelli in condizioni di salute poco buone, e di accurato ripulimento per tutti, sani e malati: ritornano nel loro alloggio a operazione terminata, rinfrancati, aerati e spolverati.

Non tutti si presentano nelle stesse condizioni e non tutti vengono dichiarati idonei: ci sono, ogni anno, circa un centinaio di esseri che lasciano definitivamente il posto nello scaffale, perchè troppo invecchiati, oppure sfiniti e sfibrati dal... lavoro eccessivo al quale furono sottoposti durante l'anno. Sono volumi che hanno dato tutto quello che contenevano e non hanno quindi più nulla da dire: e qualche volta, oltre al contenuto hanno perduto per via, fra le mani di lettori sgarbati, anche una parte del... contenente: un pezzo della copertina, qualche capitolo — che evidentemente non era ben inquadrato nel... disegno generale dell'opera — oppure hanno i fogli mutilati e sbrindellati. Si sono impoveriti donando, è il caso di dire, tutto se stessi....

Qualche volta la ragione del sacrificio ha una sfumatura un po' meno nobile: ma la colpa non è del povero libro — è doveroso riconoscerlo — ma dell'... editore, il quale ha impiegato la carta peggiore e ha raggiunto lo scopo di lucrare sul costo della fattura e di guadagnare nella maggiore vendita determinata dal rapido logorio della carta, che obbliga i bibliotecari a rinnovare l'acquisto della... perfida edizione almeno una volta all'anno...

Il grande nemico dei libri è, come tutti sanno, la polvere. E' sorprendente osservare come la polvere si produca ininterrottamente in grande quantità sui volumi, anche negli stanzoni più tranquilli e meno aerati; nasce dagli stessi libri, si deposita leggera e insinuante dappertutto, penetra anche nel corpo del volume stretto nella morsa di cento altri compagni dello [illegible] scaffale: si direbbe che dalla scienza nasca la polvere, o che la scienza vada in polvere, come la farina del diavolo va in crusca. Beninteso, senza alcuna intenzione men che riguardosa per la gravità della Scienza...

Ad uno ad uno gli inquilini stampati o manoscritti rilegati o in «brochure», passano all'esame dei competenti, ricevono le cure necessarie, poi vengono interrogati sulla loro età, provenienza, stato di servizio, ecc. E' il censimento della popolazione. Si vengono a scoprire, in questo paziente lavoro, parecchie irregolarità, come in tutti i censimenti: individui scoperti e senza... fissa dimora che vengono scoperti nel regno della critica musicale, mentre invece appartengono all'impero della chimica industriale o alla repubblica delle lettere; altri di condizione incerta e di personalità indefinita avendo perduto, nel corso degli anni, qualcuno dei cartellini di identificazione; altri ancora così sbadati e distratti da dimenticare perfino il nome di battesimo e il paese di origine e qualche pezzo di copertina.

Tutti i sudditi ricevono una sistemazione secondo gli articoli del regolamento della Biblioteca e ritrovano la patria, la famiglia e la casa dalla quale erano stati espulsi da un confratello prepotente, di altro nome e di altra razza. Difficilmente, però, risulta sperduto qualcuno degli abitanti; gli scomparsi appartengono alla piccola famigliola disparata e derelitta che ogni anno viene sepolta nel cimitero dei dimenticatoio.

Ci sono poi i benemeriti, cioè quei volumi dalla fattura solida e dalla copertina robusta, ai quali si sono chiesti per un anno sforzi eccezionali: i libri più letti e più frequentemente richiesti. Portano il dorso di pelle unto e lustro dalle molte mani, e gli incavi delle lettere vuoti come piccole occhiaie, essendo l'oro del titolo scomparso nella quotidiana [illegible]. Hanno già servito a due o tre generazioni e si accingono a servirne onorevolmente una quarta.

Tra questi ignorati... egoismi, ai quali non verrà rilasciato nemmeno un miserabile attestato di riconoscenza o benservito, c'è tutta la numerosa famiglia dei libri di Giulio Verne: un esercito di individui dai nomi celebri e cari alla nostra infanzia. Quei fogli pieni di meravigliosi racconti e di grandi emozioni continuano a trovare anche oggi migliaia di occhi di ragazzi curiosi ed avidi e tornano a dare per la millesima volta quella indefinibile impressione di grandezza di sogno che avevano lasciato in noi. E non soltanto i piccoli leggono i celebri volumi, ma molti e molti... grandi vanno volentieri alla [illegible], per tuffarsi ancora in quel mondo fantastico e pure così profondamente umano, per tornare ancora a sollevare vecchie emozioni che parevano dimenticate nell'ultimo e più nascosto ripostiglio del cuore...

Quanto prima l'intera popolazione della Biblioteca Civica incomincerà una grandiosa trasmigrazione, con tutto il suo bagaglio di anni e di polvere. Dal Palazzo Comunale andranno a insediarsi nell'attuale Archivio dell'Esercito e della Marina di corso Palestro. I nuovi conquistatori cacceranno i vecchi e sonnacchiosi abitanti e si faranno una nuova patria. Da anni si parlava di questo esodo reso necessario dai molti inconvenienti verificatisi nella sede antica, inadatta e insufficiente. Il trasloco è ormai assicurato per il vivo interessamento del generale Etna, commissario al Comune, e sarà terminato nel 1928. Il nuovo ambiente subirà una razionale trasformazione, e finalmente i centoquaranta mila inquilini troveranno, con la tenue spesa di... due milioni, una casa con il «comfort» più signorile, al quale, poveretti, hanno aspirato per tanti anni negli antiquati scaffali della Biblioteca Civica.

[illegible] gl.

Colonie alpine e marine

I bambini ammessi alla cura salsoiodica di Salice (Voghera) organizzata, dal 1914, dalla «Colonia torinese di bambini poveri per la cura salsoiodica» partiranno sabato prossimo 21 corrente, alle ore 8, dalla stazione di Porta Nuova.

Il numero-indice di luglio

Il Municipio comunica:

«Il numero indice del bilancio della famiglia operaia tipo che ha per base il mese di luglio 1920 segna in Torino nel luglio 1926 156,06 contro 150,48 del mese di giugno. Esso ha formato oggetto di particolare e diligente studio per parte dell'Amministrazione comunale. Veniva ad influire in special modo sull'indice del costo della vita il regime di libertà delle abitazioni in vigore dal 1.o luglio.

«L'Amministrazione ha voluto assumere informazioni presso le varie organizzazioni interessate, ed ha tenuto conto delle transazioni intervenute fra proprietari ed inquilini sulla base delle direttive date dal Governo, transazioni che per la massima parte per quanto riguarda abitazioni operaie hanno oscillato fra il massimo del 50 % del fitto del giugno scorso ed il 300 % dei fitti dell'anteguerra.

«Fatta pertanto la dovuta valutazione di singole deviazioni, ha preso per base l'aumento del 50 % sul fitto del giugno: L'indice dell'abitazione è così salito da 312,50 a 468,06.

«Le altre categorie di spese presentano le seguenti variazioni: indice spese alimentari +0,41 punti (154,15 contro 153,74); indice spese calore e luce +1,76 punti (93,42 contro 91,66); indice spese varie +0,[illegible] punti (150,02 contro 149,03); indice spese vestiario 127,56.

«Più particolarmente le variazioni dei generi alimentari sono le seguenti: in diminuzione la verdura (—14,29 %); la frutta (—15,00 %); burro (—0,41 %); lardo (—0,45 %).

«In aumento: il pane (+5,30 %), la pasta (+1,78 %), il riso (+4,25 %), i fagiuoli secchi (+2,38 %), l'olio d'oliva (+2,03 %), olio di semi (+1,20 %), formaggi (+1,74 %), la carne (+0,25 %), salumi (+0,29 %), merluzzo (+0,17 %), zucchero (+1,48 %), il caffè tostato (+1,30 %). Sono rimasti costanti il latte ed il vino.

«Le percentuali delle cinque categorie di spese sono così rappresentate: spese alimentazione 61,97; [illegible] vestiario 13,50; spese abitazione 9,78; spese calore e luce 3,51; spese varie 11,54. — Totale 100».

Lo specchietto della spesa settimanale della famiglia operaia, pure compilato dal Municipio, porta le seguenti indicazioni: alimentazione lire 178,14; vestiario 37,95; abitazione 28,12; riscaldamento e illuminazione 10,06; varie 33: totale settimanale lire 287,36. Totale approssimativo mensile, lire 1149,84.

Come è detto nel Comunicato ufficiale, l'Ufficio compilatore ha ritenuto che, in media, i proprietari di casa torinesi si siano accontentati d'imporre ai propri inquilini, dal 1 luglio scorso, un aumento di fitto ragguagliato al 50 % di quello pagato anteriormente a quella data. Ed ha perciò calcolato in lire 28,12 settimanali, cioè lire 112,50 mensili, la spesa che una famiglia operaia, composta di cinque membri, deve incontrare.

Similmente l'ufficio compilatore ha ritenuto di calcolare come in sensibilissima diminuzione (15 % circa) i prezzi della frutta e verdura, calcolo molto ardito giacchè per numerosissimi generi veniva a mancare il termine di confronto dei mesi precedenti, trattandosi, in genere, di derrate che o non erano sul mercato, salvo come primizie, o eran di così [illegible] consumo da rendere oltremodo difficili, ordinate e regolari rilevazioni statistiche. Basta pensare, per la verdura di più generale consumo, ai fagiolini, alle melanzane, ai peperoni, ai pomodori, agli zucchini, ecc.: e, quanto alla frutta alle albicocche, ai cocomeri, ai fichi, alle pesche, ai poponi, alle susine, e simili.

Pane raffermo invece di pane bigio?

Un lettore, che da anni si occupa di panificazione ed ha quindi molta esperienza in materia, ci manda queste sue considerazioni, che ci sembrano degne di rilievo:

«In questi giorni, nell'attesa delle decisioni della Commissione ministeriale circa le norme e modalità di panificazione con abburattamento delle farine all'80-85 per cento, moltissimi giornali ed economisti si interessano della gravissima, vitale questione, ed obiettano, scandagliano, pronosticando con svariati criteri e giudizi, basandosi su medie di raccolto, su presunto [illegible] per basi statistiche, e — di conseguenza — sull'eventuale presunto fabbisogno di grano estero per l'anno 1926. Da parecchi anni in continuo contatto con la classe panettieri ho potuto formarmi convinzioni che derivano dalla lunga pratica ed è perciò che ho letto con molta attenzione l'articolo dell'on. Marcello Soleri, sotto il titolo «Esperienze, grano, pane e materie prime».

«L'articolo, ispirato ad un saggio e ponderato studio sulla dibattuta questione, e con moderato entusiasmo per le emanande disposizioni ministeriali, deve essere apprezzato meritatamente da chi con coscienza e disinteresse materiale si occupa della questione per il benessere e l'economia nazionali. Condivido pienamente i dubbi circa una reale e sicura economia di consumo del frumento mediante l'abburattamento all'80-85 per cento, senza [illegible] voler confutare gli inevitabili e molteplici inconvenienti che ne deriverebbero, e mi permetto una modesta osservazione dettata dalla mia pratica in materia.

«Non posso comprendere come mai nessuno, sinora, abbia consigliato al Ministero e sollecitato un rimedio elementarissimo, semplice e di sicuro effetto economico, quanto di facile attuazione, per ottenere quel risparmio di frumento che la nostra Nazione abbisogna per non ricorrere all'estero; e cioè un decreto che ordini la sola vendita del pane cosidetto raffermo, cioè di 12 o 15 ore dalla cottura. Pane normale, bianco, come ora in uso; soltanto che dovrebbe esserne proibito lo smercio prima di quelle tante ore dopo la sfornatura, per modo di evitare lo spreco e il maggior consumo derivato dall'usare pane fresco ed a volte addirittura caldo, e quindi con evidentissimi vantaggi anche per la salute pubblica.

«Si eviterebbe così il malcontento del pubblico, non più abituato a restrizioni tanto eccezionali quanto quella del «pane bigio», ed infallibilmente si otterrebbero risparmi ed economie di consumo di gran lunga superiori a quelli molto problematici ed eventuali di un abburattamento superiore delle farine. La cosa è tanto elementare, è di una semplicità e di una pratica così accessibile a tutti, che non comprendo proprio come sia stata da tutti trascurata, e pertanto ritengo ozioso qualsiasi dimostrazione, anche perchè altri più competenti in materia possono in miglior modo e con maggiore autorità ed esperienza farsi ascoltare più degnamente, sia dal lato tecnico che da quello sanitario di alimentazione.

«I nostri coloni, gli artefici maggiori della nostra rinascita agricola e commerciale, ci insegnano: essi che fanno il pane ogni otto giorni, e lo hanno ottimo così gustoso! Tutt'al più gli unici a protestare sarebbero i produttori di lievito di birra, perchè abituando al pane raffermo sarebbe consigliabile panificare con lievito naturale, che è di migliore resistenza, di gusto molto più gradevole, e di maggiore friabilità. Ma l'interesse di una sola classe industriale non può essere posposto a quello di una intera Nazione».

Bruno Gatti.

Nel Fascio

L'Ufficio stampa della Federazione provinciale fascista comunica:

«Il reggente il Fascio di Torino, col. Di Robilant, su proposta del Consiglio di disciplina, in data 7 agosto corr. ha preso a carico dei sottoelencati fascisti i seguenti provvedimenti: Fossati Silvio fu Alessandro, espulso dal P. N. F. per difetto di qualità disciplinari e morali; Sannazzaro avv. Giuseppe fu Cesare, ritiratagli la tessera in seguito a referti a suo carico delle Federazioni fasciste di Brescia e Mantova; Crescenzi Vittorio di Giuseppe, ritiratagli tessera in seguito a referto a suo carico del Fascio di Porto Civitanova; De Pedrini cav. Carlo Giovanni fu Carlo, espulso dal P. N. F. per indegnità; Sereno Luigi di Domenico, [illegible] viene accolta la sua domanda di ammissione al P. N. F. perchè radiato dalla M. V. S. N.

I pellegrinaggi ai campi di battaglia

Fra i vari pellegrinaggi ai campi di battaglia vi è anche quello, già annunciato dall'Associazione combattenti di Cuneo. Il termine per le iscrizioni è stato prorogato fino al 20 corrente. A Torino esse si ricevono alla Sezione di via Corte d'Appello, 4.

Piazza Castello... sala da ballo

Da qualche tempo i torinesi vedevano con mal dissimulato rammarico il suolo della loro bella piazza Castello continuamente sconvolto, scavato, mal ripristinato e poi... riscovolto. Questo vecchio «cuore» di Torino era diventato così tormentato che era una pena a vederlo. Si trattava dei lavori di sistemazione dei binari tramviari, e delle correzioni ed ampliamenti della sistemazione... Ma dai primi del mese scorso il movimento... tellurico si è esteso ed ha invaso, non più soltanto la sede dei binari, ma tutta, o quasi, la piazza.

Ebbene, a coloro che nel loro animo di vecchi torinesi soffrono nel vedere tutto questo sommovimento, possiamo dare una buona notizia: quella, cioè, che i vasti lavori ora in corso sono destinati ad abbellire ed assestare in maniera radicale e definitiva il vecchio centro cittadino, mettendolo un po' più in armonia con le esigenze estetiche e pratiche d'una grande moderna città come la nostra.

Piazza Castello, per quanto riguardasse il suolo pubblico, era rimasta in condizioni tali che poteva essere scambiata per una [illegible] lunque piazza principale d'un modestissimo borgo rurale. Ad eccezione di una non larga fascia lastricata davanti al monumento di Galileo Ferraris, il restante della vasta area aveva ancora quella sciagurata pavimentazione a ciottoli ed a... buche, che è insieme una vergogna per gli occhi e una tortura per i podoni: antiestetica, generatrice di polvere e di fango, sempre sconnessa e sdivellata. Ora, finalmente, il Municipio è venuto nella decisione di darle un assetto moderno e pratico, ed è perciò che in questi giorni [illegible] è in completo periodo di trasformazione.

Quasi un milione di spesa

Almeno per tre [illegible] est, sud e ovest il suolo di piazza Castello muterà completamente aspetto. Tutto il suolo, in corrispondenza di tali lati sarà completamente rinnovato. Per la maggior parte sarà ricoperto da un pavimento di asfalto naturale compresso sopra un sottofondo di calcestruzzo di cemento, uguale a quello già in opera, salvo brevi tratti, sul corso Vittorio Emanuele dal corso Vinzaglio al Ponte Umberto I.

Saranno invece pavimentati a lastroni di pietra le zone in prossimità degli imbocchi delle vie Po, Accademia delle Scienze, Roma, e Pietro Micca. Rimarrà pure lastricata in pietra la fascia di suolo dove sono posati i binari, sul lato sud della piazza. Uguale pavimentazione sarà applicata lungo tutti i binari tramviari, allo scopo di permettere la rapida riparazione e revisione dell'armamento delle linee senza dover sommuovere larghi tratti di suolo.

Saranno costruite parecchie di quelle banchine rialzate che permettono a coloro che attendono le vetture tramviarie di stare al sicuro dagli altri veicoli. Tre di queste banchine sopraelevate sono già state costruite di fronte al monumento Galileo Ferraris. Un'altra, triangolare e vasta, sorgerà di fronte all'imbocco di via Po, altre tre in corrispondenza di via Garibaldi.

La fisionomia della piazza risulterà anche modificata per il fatto che dei tre chioschi rivendite di giornali, uno, quello che era all'angolo di via Roma è stato soppresso, quello all'angolo di via Garibaldi è stato spostato di qualche metro verso via Palazzo di Città e quello all'angolo di via Po seguirà la stessa sorte di spostamento.

I lavori, presumibilmente, saranno ultimati nel prossimo autunno e verranno a costare intorno ad un milione. Questa considerevole spesa, è compensata dal fatto che il Municipio, prima di iniziare le opere, ha fatto rimuovere tutte le condutture che erano nel sottosuolo in corrispondenza dei tratti dove la pavimentazione sarà in asfalto, così che saranno evitate, nei limiti del possibile, le frequenti rotture del suolo per ispezioni e riparazioni.

I tram interurbani

A trasformazione ultimata, rimarrà pure sempre in condizioni poco buone la parte nord della piazza, prospiciente agli uffici della Prefettura, parte ancora ad acciottolato generatore di fango e brutto a vedersi. Ma la sistemazione di questo tratto è subordinata alla soluzione che sarà per avere il problema del nuovo assetto da dare ai capilinea delle tranvie interurbane Torino-Superga, Torino-Gassino-Brusasco-Chivasso, Torino-Moncalieri-Trofarello-Poirino.

Come è noto, da parecchio tempo è stato ventilato il progetto di retrocedere in luoghi meno centrali i capilinea di tutte le tranvie interurbane, che sono causa di grave ingombro nelle parti più congestionate di traffico della città. Il problema è già stato posto — se non risolto — anche per i capilinea delle tranvie di Carmagnola e di Pinerolo. Per quanto riguarda le linee che attualmente fanno capo a piazza Castello è stato proposto di farle arrestare alla piazza Gran Madre di Dio, provvedimento col quale sarebbe possibile ottenere un minor traffico di treni discretamente, anzi, troppo pesanti in via Po e si lascerebbe libero il lato nord della piazza Castello per eventuali rimaneggiamenti delle linee tramviarie urbane, ora tutte affastellate sul lato sud.

Quello della pavimentazione stradale è un problema che assilla tormentosamente tutte le grandi città. L'avvento ed il largo impiego dei traini con autoveicoli pesanti e veloci, ha creato nuove e gravi difficoltà. Sotto un altro punto di vista l'aumentata circolazione di automobili e la progrediente intensità di tutto il traffico cittadino hanno rimesso in primo piano la questione della urgente necessità di combattere la polvere stradale, non solo per gli inconvenienti — gravissimi — cui essa dà luogo nei riflessi igienici, ma anche per la sicurezza stessa del traffico.

Un altro esperimento

A questa necessità si inspirano alcuni esperimenti che il Municipio sta facendo. Oltre alla ricerca incessante di sempre migliore materiale da adoperare nella pavimentazione, si è ormai fatto strada il concetto che nelle grandi città non sia più conveniente tollerare le nude massicciate stradali, le quali presentano tre gravi inconvenienti: producono molta polvere, diventano facilmente fangose e sono infestate, nei luoghi meno battuti, dalle erbe che sconnettono il selciato.

Il nostro Municipio ha perciò iniziato un esperimento. Sul piazzale della Cittadella, attorno al monumento a Pietro Micca, coi ciottoli già spianati e levigati tolti da piazza Castello, ha fatto fare un ciottolato, i cui interstizi sono colmati con del pietrisco spalmato abbondantemente di sostanze bituminose. Questo sistema consente di avere un suolo compatto e al tempo stesso sufficientemente elastico per resistere in modo soddisfacente agli urti del traffico. Rimane evitato l'inconveniente della polvere e, perciò, del fango e si ha una spesa inferiore a quella cui si andrebbe incontro con altri sistemi bituminosi.

Il furto di 50.800 lire

L'amico assolto per non aver commesso il fatto

Per la ripresa del processo contro il pensionato municipale Angelo Mollo di 65 anni, arrestato la settimana scorsa per il furto di 50.800 lire patito dal signor Andrea Boffa, l'aula della sezione feriale era ieri insolitamente gremita. Il processo — avvertimmo già l'altro giorno — ha un carattere estremamente indiziario e l'imputato, che è legato da un'amicizia quasi fraterna e trentennale colla parte lesa, respinge con tutte le sue forze l'accusa. Quando il Presidente prende ad interrogarlo, il Mollo così si difende:

— Non è vero quello che mi si attribuisce. Quel giorno mi trovai col Boffa, verso le quattro e mezzo del pomeriggio in riva alla Stura e decidemmo di prendere un bagno. Il Boffa si spogliò ed entrò subito in acqua; mentre io, a pochi passi di distanza, stavo spogliandomi, vidi un giovanotto sui venti o venticinque anni, sbucare da un cespuglio ed avvicinarsi carponi agli abiti che il Boffa aveva deposto sulla riva del fiume. Diedi subito l'allarme gridando al mio amico: «C'è uno che si avvicina alla tua roba!» Il giovanotto intanto si allontanò frettolosamente ed io, così [illegible] ero, coi semplici calzoncini da bagno, mi posi ad inseguirlo.

Pres.: — Il Boffa non risalì alla riva?

— Sì, ma colla vettura di Negri. Quando arrivò, il giovanotto si era già addentrato nel bosco. Io corsi per un 250 metri; poi il ladro si diede a fuggire per i prati e scomparve alla mia vista. Quando ritornai verso il Boffa, vidi per terra il libretto della pensione che il mio amico aveva colle altre carte nel portafogli. Il ladro l'aveva tolto e buttato via. Insieme andammo alla Sezione di P. S.

Pres.: — Veniamo al seguito: il giorno dopo andarono gli agenti in casa vostra e vi trovarono in cantina una certa somma.

— Sì: 2100 lire in biglietti e 35 mila lire in buoni del Tesoro. Ma tutta roba mia, guadagnata coi miei sacrosanti sudori.

P. M.: — E perchè tenevate questi denari in cantina?

— Per proteggerli dai ladri. Poco tempo prima il mio alloggio era stato visitato e svaligiato dai ladri. Devo aggiungere che fu per il Boffa non sapeva di essere stato derubato del buono del Tesoro di 50 mila lire. Solo quando fummo in tram si ricordò del buono, ma era incerto se fosse di 10 mila o di 50 mila lire.

Avv. Gorla-Gatti: — Il P. M. si è meravigliato che l'imputato tenesse i suoi risparmi in cantina: come pensa del sistema della parte lesa di portarseli in tasca?

P. M.: — Lo trovo più strano ancora, o meglio più cretino.

Pres. all'imputato: — Quanto avevate esatto di pensione il giorno prima del fatto?

— 560,35; il cassiere mi diede due mazzette da 200 lire in biglietti da 5 ed il resto in biglietti d'altro taglio. Una delle mazzette era fatta con carta rosa e sulla fascetta era scritto con un timbro questo nome: «Milicetti».

E' inteso il derubato, Andrea Boffa. Narra che il Mollo si attardava assai a spogliarsi; sembrava indeciso quel giorno, mentre egli era già in acqua. Ad un certo momento si sentì urlare dall'amico, che era ancora sulla riva: «Guarda che ti pigliano il portafogli!».

Raggiunse subito la riva e vide il Mollo correre in lontananza; ma non vide nessuno a fuggire. Se qualcuno ci fosse stato l'avrebbe dovuto sicuramente vedere.

Pres.: — Cosicchè lei, in seguito, pensando al contegno dell'amico, ebbe il sospetto che il tiro le fosse stato giocato da lui.

— No, io non ebbi mai il sospetto. Fu la polizia a sostenere che il ladro doveva essere il Mollo. Quando poi gli sequestrarono i denari, disse che una delle due mazzette da 200 lire era confezionata come quella che mi era stata trafugata. E infatti era simile in tutto. Tra i biglietti che mi furono presentati, ne trovai poi uno da 200 ed un altro da 10 con talune macchie e piegature identiche a quelle che avevo riscontrato su due biglietti dello stesso taglio rubatimi.

Pres.: — Dica un po'? è vero che si ricordò soltanto in tram del buono del Tesoro?

— Sì, si è vero. Non mi ricordavo di averlo in tasca.

E' introdotto il maresciallo degli specializzati Carlo Ferrito, della Barriera di Milano, che in seguito alla denuncia fece le indagini e trasse in arresto l'imputato. Si convinse della reità di questi, in seguito al sopraluogo fatto: con agenti andò infatti sul posto ed interrogò un uomo che stava lavorando in un prato.

P. M.: — Chi era costui?

— Non gli chiedemmo le generalità: ci disse però che non aveva visto alcuno nella località. La narrazione del Mollo ci parve inverosimile e opportuna così la perquisizione in casa di lui. Il Boffa, che fu chiamato, riconobbe per suoi alcuni biglietti.

P. M.: — Sentiamo di nuovo il Boffa: è sicuro o non è sicuro che i biglietti trovati in casa del Mollo fossero suoi?

Boffa: — Ho l'impressione: la certezza non la posso avere.

L'ispettore daziario cav. Carlo Fazzò depone che il Mollo aveva in servizio il grado di guardia scelta e che si dimostrò sempre correttissimo ed il signor Molinari, cassiere alla Tesoreria municipale, narra che il pagamento delle pensioni viene fatto con biglietti di grosso e piccolo taglio, riuniti questi ultimi in mazzette.

L'esame dei testi è finito ed il P. M. cav. Pellomo, dopo avere osservato con fine humour ed ironia che è veramente invidiabile la sorte degli impiegati municipali, cui è concesso di accumulare discrete sommette che custodiscono poi in cantina o si portano dietro per... ripararsi dai ladri, dice che non può sostenere l'accusa contro l'imputato di cui chiede l'assoluzione per non provata reità. Il difensore avv. Gorla-Gatti, dopo una minima discussione delle emergenze processuali, invoca una più ampia dichiarazione, e cioè l'assoluzione per non avere commesso il fatto. E la richiesta è accolta dal Tribunale che assolve il Mollo con tale ampia dichiaratoria. Il vecchio pensionato, agitato e sofferente per l'avventura toccatagli dopo quel bagno memorando, è subito scarcerato.

Il rapinatore delle 70 mila lire

Per direttissima, è stato tradotto ieri in tribunale quel giovane che rapinò l'altro giorno, sulle scale della sua abitazione, la signora Berale della borsetta contenente settantamila lire di titoli, e che fu poi fermato, dopo un lungo inseguimento, da un coraggioso cittadino. Il giovanotto, certo Rocco Canzio di Lecce, di 22 anni, è di colorito bruniastro ed ha un viso di struttura mongolica. Il processo, in seguito ad istanza del difensore avv. Petruzzella, è stato rinviato a venerdì 20 corr. per avere modo di citare alcuni testi che dovrebbero riferire su certe anormalità psichiche dell'imputato.

Ingoia sublimato invece di acqua

Il negoziante di legna e carbone Riccardo Robioni fu Enrico, di anni 43, abitante in corso Tortona, 2, ritornato dall'aver portato a domicilio di un cliente un carico di combustibile, sentendosi accaldato, aprì un armadio, ne tolse una bottiglia, si versò un bicchiere d'acqua che trangugiò d'un fiato. Solamente dopo il disgraziato Robioni sentendo in bocca un sapore amarognolo e metallico guardò con maggior attenzione la bottiglia e si accorse che invece di prendere quella dell'acqua di «Vichy», nella fretta e per errore ne aveva presa un'altra contenente una soluzione di sublimato corrosivo. Il Robioni, senza perder tempo andò di corsa all'ospedale di San Giovanni e al medico di guardia dott. Civetta narrò il suo occorsogli. Fu perciò sottoposto alla lavatura gastrica.

Alla Guardia medica

Il fucinatore Pasquale Giani d'anni 19, mentre era intento al suo lavoro nelle officine Quaranta-Crisanto in via Frejus, veniva colpito da una pesante mazza alla mano destra. Accompagnato all'ospedale Martini venne da quei sanitari medicato e giudicato guaribile in 25 giorni salvo complicazioni.

Carità del Sabato

OBLAZIONI RICEVUTE NELLA SETTIMANA dal 7 al 13 agosto 1926.

In memoria del mio defunto marito, per i poveri di S. Antonio, invocando protezione, A. R., lire 20 — In memoria signa Casale Elisa, residuo corona coinquilini, 10 — A S. Rita da Cascia come da promessa, Edgardo e Lena, 10 — Per i bisognosi, in onore e per ringraziamento alla B. V. d'Oropa, per guarigione di due care ammalate, N. N., 100 — O. I., implorando una grazia da S. Rita da Cascia, offre per un povero cieco, 15 — In memoria dei miei cari morti, N. N., 5 — In adempimento di una promessa, a favore di una giovane povera ammalata e supplicando una guarigione da S. Rita da Cascia, N. N., 10 — Per grazia ricevuta, alla Madonna della Consolata, Pignari, 5 — Ai poveri di S. Antonio e S. Rita da Cascia ringraziando e sperando sempre nella loro protezione, a sollievo delle nostre sofferenze fisiche e morali, O. M. T. P., 6 — Per famiglia tubercolotica, per implorar grazia urgente da S. Rita da Cascia e S. Espedito, D. L., 10 — R. A. per i poveri di Pier Giorgio Frassati, 10 — A. R., in onore a S. Pancrazio per grazia ricevuta e perchè sempre mi protegga, come promessa, 5 — Mia offerta mensile a S. Rita da Cascia, per grazia importantissima ricevuta e perchè mi continui la sua protezione, R. G. B., 5 — Per i poveri di S. Rita da Cascia affinchè continui su di noi la sua protezione, M. M., 10 — Per grazia ricevuta da S. Rita ad una povera vedova con bambini, 5 — Residuo corona via Marco Polo, 41, in onore a S. Rita da Cascia, per una vecchia inferma, 10 — Alla santa memoria di Luisa Marasti: il papà Raffaele e il fratello Carlo, solidali nel ricordo, offrono ai poveri della «Stampa» cure mediche o la terza rata per un primo posto nelle colonie alpine e marine «Madonna Divina Provvidenza» (Parrocchia S. Dalmazzo), 30 — N. N., 0,40 — Per i poveri di Pier Giorgio Frassati, per grazia ricevuta, G. L. B., 5 — L. G. per grazia ricevuta, 25 — Giulia a S. Rita da Cascia per grazia ricevuta, 10 — N. N. in memoria del prof. Ambrosini, 20. — **Totale L. 376,40.**

Per la vacanza di Ferragosto

La Ferrovia Torino-Ciriè-Valli di Lanzo comunica che nella ricorrenza del Ferragosto i biglietti di andata e ritorno distribuiti da oggi, sabato, saranno valevoli per il ritorno a tutto il 17 agosto. Lunedì 16 verrà effettuato l'orario festivo.

Feste a Sassi

Domenica, lunedì e martedì si svolgeranno a Sassi le feste patronali, a profitto delle cinque istituzioni benefiche della Regione. Vi sarà, fra l'altro, un banco di beneficenza e sarà disputata la «Coppa Sassi» con una corsa ciclistica sul percorso Sassi-Brusasco e ritorno.

La morte dell'operaio ustionato dalla soda caustica

E' morto al S. Giovanni, dopo atroci sofferenze, l'operaio fuochista Giovanni Laguzzi d'anni 45, abitante in corso Vigevano 52. Il disgraziato operaio il giorno 7 u. s. mentre stava in un reparto della Snia-Viscosa di Venaria Reale intento a preparare un bagno di soda caustica bollente per la fabbricazione della seta, veniva investito dal liquido entrato improvvisamente in ebollizione riportando ustioni gravissime. Malgrado le amorose cure dei sanitari che tentarono di tutto per strapparlo alla morte, il disgraziato spirava, come abbiamo detto, nelle prime ore di ieri mattina.

La grave caduta d'un contadino

Giovedì, alle 23, veniva trasportato all'Ospedale di S. Giovanni il contadino Giovanni Crosi, residente in una frazione di Candia Canavese. Il Crosi, poche ore prima mentre nella cascina dove ha la sua abitazione scendeva con una scala a pioli dal fienile, perdeva improvvisamente l'equilibrio e cadeva pesantemente a terra da un'altezza di cinque metri. I sanitari del nostro nosocomio lo medicavano di una vasta frattura complicata bimalleolare e lo facevano ricoverare, giudicandolo guaribile in 100 giorni salvo complicazioni.

Arresto di un truffatore

E' stato arrestato su mandato di cattura del Procuratore del Re, certo Fedele Caselli, di anni 32, da Milano, il quale era stato condannato per truffa continuata e appropriazione indebita a due anni di reclusione.

Il Caselli spacciandosi per pubblicista e offrendo articoletti-réclame su di una rivista intitolata «L'arredamento della Casa» era riuscito a spillare denaro a molte Ditte. Queste però non vedendo comparire l'annuncio periodico, accortesi di essere state raggirate, avevano denunciato il Caselli all'Autorità giudiziaria. Egli era riuscito, fino ad ora, a far perdere le proprie tracce, ma la squadra dei carabinieri in borghese, informata che il Caselli aveva preso alloggio in via Po, riusciva ieri a trarlo in arresto.

Investimento

Il manovale Domenico Maggio fu Giovanni Battista, d'anni 42, da Bruzolo, abitante in via Fea di Bruno, 1, mentre spingeva un carretto a mano in via Arsenale, venne, all'angolo di via Alfieri, investito da un camion guidato dallo chauffeur Antonio Forno di Battista, da Agliano d'Asti, e gettato al suolo. Il ferito venne accompagnato all'ospedale di San Giovanni dal padre dello chauffeur investitore, il quale si trovava sul camion. Il Maggio aveva riportato contusioni al dorso ed ai lombi e il dott. Bellazzi lo dichiarò guaribile in 10 giorni.

Scambio di idee fra due portinai

E' stato medicato al San Giovanni Pietro Volpi fu Paolo, d'anni 30, custode all'Istituto di medicina legale in via Michelangelo, 26, di una ferita lacero contusa, e di un ematoma al capo. Il Volpi raccontò che essendosi recato in via Madama Cristina per trovare un suo conoscente, fu fermato sul portone di strada dal portinaio, il quale gli impedì di entrare. Alle sue proteste accorsero pure il padrone dello stabile e un inquilino. Essi asserivano che il Volpi era ubbriaco e non vollero lasciarlo entrare. Ne nacque una disputa nella quale il custode degli Istituti di medicina legale ebbe la peggio; riportò cioè la ferita per la quale giudicò necessario recarsi all'ospedale. Il dott. Odasso lo ha dichiarato guaribile in 8 giorni.

I conti dell'oste

Venivano medicati al S. Giovanni, Carolina Schabel d'anni 33, e il fratello di lei Giuseppe, d'anni 21, sudditi austriaci. La donna, raccontava all'agente di P. S. di servizio all'ospedale, che poco prima all'albergo «Antico Trasporto» in via San Massimo, dove era alloggiata, veniva a discussione col proprietario dell'albergo. Ad un certo punto l'oste, toccato sul... vivo, faceva cadere sulla viennese una gragnuola di poderosi pugni. Interveniva allora il fratello della Carolina che volendo difendere la sorella e colpire l'oste manesco, sbagliava bersaglio e... colpiva invece il vetro di una porta, ferendosi ad una mano. I due poco fortunati pensionanti, vennero medicati di contusioni ed abrasioni e giudicati guaribili: la Carolina in 15 giorni ed il di lei fratello in 8 giorni.

NOTE SPICCIOLE

Atto d'onestà. — L'agente della Società torinese di vigilanza notturna, Francesco Landicina, avendo trovato un portafogli con una discreta somma di denaro, si affrettò a consegnarlo alla Direzione che lo fece depositare presso l'ufficio municipale degli oggetti trovati.

Esploratori Fiat. — Domani mattina, domenica, il secondo scaglione partirà dalla Stazione di Porta Nuova per l'Isardo donde proseguirà per Pejo col treno.

Circolo rionale fascista «Luigi Scaraglio». — Gli inscritti debbono trovarsi questa sera alle 21 in sede per comunicazioni.

Centuria Fiat. — L'assemblea settimanale è rinviata a sabato prossimo 21 corrente.

Sindacato fascista orefi. — Si ricorda che i lavoranti hanno diritto alle ferie pagate come da concordato del 30 aprile u. s. In caso di mancato pagamento si prega di darne comunicazione alla Segreteria.

Sindacato dell'abbigliamento. — Il sig. Amedeo Fornacino, già vice segretario, non appartiene più al Sindacato.

Seguendo la Cronaca

La divisione delle Macellerie

In omaggio al decreto che vieta la vendita promiscua di carne fresca, congelata e refrigerata parecchi istituti si trovano nella necessità di cercare un nuovo fornitore.

In attesa dell'apertura dei numerosi spacci che la Ditta *Esercizi Stefano Peschiera* immancabilmente aprirà in vari punti della città, i servizi grandi e piccoli per istituti, alberghi, ecc., saranno provvisoriamente assunti dallo spaccio di via Barolo, 30.

Gli *Esercizi Stefano Peschiera* (emanazione della Ditta Stefano Peschiera di Genova, la più importante ditta importatrice di carne congelata e refrigerata del Regno e Fornitrice del Regio Esercito e della Regia Marina Italiana) danno le maggiori garanzie nei riguardi della modicità dei prezzi, della qualità e dello stato di perfetta conservazione della merce.

Per informazioni rivolgersi al Deposito di Torino, via Avigliana, n. 10, Telefono 46-685.

Stato Civile di Torino

13 Agosto 1926

NASCITE: 17; maschi 9, femmine 8.

MATRIMONI: Moretta Luigi con Camerano Maddalena — Malan Francesco con Ferraris Teresa.

MORTI: Giobbio Florenzo di Alfredo, d'anni 17, di Torino, orefice, via M. Cristina, 61 — Moffeo Teresa m. Vacchetta, id. 62, di Caluso, casalinga, via Foligno, 17 — Tagliabue Vittorio fu Domenico id. 61, di Avigliana, sarto, via Catania, 6 — Fran Lorenzo di Tito, id. 45, di Cagliari, industr., via M. Vittoria, 28 — Pescarmona Albina m. Garzarino id. 60, di Castelletto d'Asti, casalinga, via Moriondo, 10 — Iorio Maddalena di Antonio id. 42, di S. Sebastiano Po, Sacra, corso Francia, 104 — Binda Giuseppe fu Giacomo, id. 77, di Monbarone d'Asti, pensionato, via Corte d'Appello, 11 — Cavalli Rosa m. Galla, id. 60, di Pinerolo, casalinga, corso Stupinigi, 185 — Rossena Felicita m. Giordanino, id. 72, di Valle Tortorese, casalinga, via Cibrario, 71 — Rolando Domenico fu Pio, id. 80, di Bosco Marengo, contadino corso Francia 185 — Gay Maria di Giovanni, id. 21, di San Damiano d'Asti, soldato — Mecio Antonio fu Francesco, id. 72, di Rivarolo Canav., calzolaio — Zurletto Giacomo fu Domenico, id. 74, di Favria Canavese, bracciante — Mandelli Celeste di Ernesto, id. 17, di San Damiano d'Asti, casalinga.

Minori d'anni sei 10. Totale 26 di cui a domicilio 16, negli ospedali istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 1.

CONCORSO PER DIRETTRICE

dell'Educatorio Duchessa Isabella

E' aperto un concorso per titoli al posto di Direttrice dell'Educatorio Duchessa Isabella delle Opere Pie di San Paolo in Torino.

Età: dai 30 ai 45 anni.

Stipendio Lire 6000 iniziali, aumentabili a Lire 10.000, oltre alloggio e vitto e un assegno di L. 900, non computabile, agli effetti della pensione.

Domande entro il 15 settembre 1926. Assunzione in carica: 25 settembre 1926.

L'Educatorio Duchessa Isabella comprende il Convitto annesso al R. Istituto Magistrale Femminile Domenico Berti, Asilo d'Infanzia, Scuole elementari e alcuni insegnamenti complementari.

I Programmi particolareggiati del concorso possono richiedersi alla Direzione delle Opere Pie di San Paolo in Torino.

Il Direttore generale
FABRIS.

Il Presidente
DELFINO ORSI.

ULTIME NOTIZIE

I negoziati siderurgici e la loro possibile estensione

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 13, notte.

Le negoziati metallurgici sono continuati nel pomeriggio di oggi colla partecipazione dei rappresentanti della siderurgia tedesca, belga, francese e lussemburghese. Alla fine della riunione, è stata diramata una nota nella quale è detto che i delegati hanno fissato, di comune accordo, le condizioni alle quali saranno introdotti in Germania i contingenti lorenesi e lussemburghesi di prodotti siderurgici, nonchè le condizioni di applicazione dell'intesa internazionale sulla produzione dell'acciaio. La ratifica definitiva di queste convenzioni rimane subordinata alla adesione dei siderurgici dei paesi interessati.

Fino ad ora, l'Inghilterra, che è stata tenuta al corrente dei negoziati, non ha creduto di dover parteciparvi. Considerazioni relative all'esclusività del mercato nei dominions britannici sembrano averla tenuta in disparte dagli accordi che si stanno ora studiando, ma potrebbe darsi che in un tempo più o meno prossimo anche la metallurgia britannica vi desse la sua adesione. Per quello che concerne la Polonia e la Cecoslovacchia — nonchè certe industrie dell'Austria — dei contingenti sono stati attribuiti loro per i principali prodotti delle loro specialità. In quanto alle inquietudini manifestatesi negli Stati Uniti sulla possibilità della formazione di grandi cartelli europei del ferro suscettibili di far concorrenza alla metallurgia americana, esse non sono affatto fondate poichè l'Europa segue esattamente in questo campo l'esempio dell'America.

Cicerin malato

Leningrado porto libero? — Arresti di ufficiali

(Servizio speciale della «Stampa»)

Riga, 13 notte.

Secondo informazioni giunte da Mosca, Cicerin è gravemente ammalato. Il Commissariato degli Esteri è passato temporaneamente nelle mani di Litvinoff. Si afferma che da lungo tempo Cicerin soffre di malattia di reni. Il suo stato si è fatto così cagionevole che i medici probabilmente gli consiglieranno di partire al più presto possibile per l'Italia meridionale.

La stampa socialista riferisce che è stata discussa dal Consiglio dei commissari del popolo la questione di stabilire a Leningrado un porto libero. Siccome tutti gli istituti finanziari dei Sovieti sono favorevoli alla trasformazione di una parte del porto di Leningrado in porto libero, è probabile che il problema venga stavolta risolto definitivamente.

Notizie da Mosca recano che, per ordine della Commissione straordinaria transcaucasica, sono stati operati numerosi arresti fra gli ufficiali dell'esercito rosso, e che tali arresti si connettono con gli sforzi dell'opposizione militare comunista, la quale era stata organizzata da Lachevitcof durante un suo lungo soggiorno in Transcaucasia nella primavera del corrente anno. Egli si era recato colà allo scopo di accertare in quali condizioni si trovavano le opere difensive del Caucaso e per studiare lo stato d'animo della guarnigione.

(Daily Telegraph)

I magistrati politicanti di Magdeburgo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 13, notte.

L'interminabile affare di Magdeburgo (quasi risolto ormai, per quanto riguarda il delitto, con la confessione dell'assassino) continua a svilupparsi come scandalo politico. Il giudice istruttore Koelling, scrivendo la nota lettera diretta al Capo della polizia di Magdeburgo nella quale egli si schierava contro il Ministro dell'Interno di Prussia, Severing (lettera che gli fece sottoporre a Consiglio di disciplina), era veramente il portavoce dell'alto magistrato Hoffmann. Questi, che è il capo dei magistrati politicanti di Magdeburgo, dichiara di avere egli stesso redatta la lettera, poi firmata e spedita dal giudice Koelling. E' quindi assai probabile che anche contro Hoffmann sia iniziato un procedimento disciplinare. Lo chiedono con insistenza gli organi democratici, i quali giudicano questo episodio «di fronda reazionaria» uno scandalo senza precedenti nella storia della magistratura tedesca. Il delitto di Magdeburgo — dicono essi — avrà così servito come il colpo di bisturi che svuota un tumore, giacchè una volta scoppiato lo scandalo, occorre far pulizia a fondo.

Uno scandalo e uno sciopero a Tangeri

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 13, notte.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* riferisce:

«L'attuale Amministrazione di Tangeri sta andando evidentemente di male in peggio, e più presto verranno riveduti gli statuti tangerini, tanto meglio sarà per le colonie straniere della zona, e per gli abitanti indigeni. Poche settimane addietro, la pubblica opinione di Tangeri fu colpita dagli scandali scoppiati in seguito alla rivelazione che alcuni carcerati indigeni erano stati sottoposti a tortura dalla polizia. Ora, allo scopo di punire la stampa locale per la sua franchezza intorno allo scandalo suddetto, è sorta la proposta che l'Assemblea legislativa creata dalla convenzione del 1904 applichi severamente le leggi contro la libertà di stampa. E' soddisfacente apprendere che questa proposta trova ben poco favore presso i residenti inglesi a Tangeri, cosicchè si può prevedere che i rappresentanti diplomatici inglesi faranno opposizione all'introduzione di norme restrittive contro la stampa. E' però possibile che i delegati inglesi vengano a trovarsi in minoranza, e in tal caso il sentimento pubblico a Tangeri potrebbe manifestarsi in forme piuttosto gravi. Uno sciopero generale è già in corso per protesta contro gli atti di alcuni funzionari».

Due trattati turco-tedeschi rivelati da Halil bey

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 13, notte.

Il corrispondente del *Berliner Tageblatt* da Angora riferisce che Halil bey, ex-presidente della Camera e ministro degli Esteri di Turchia durante la guerra, ha fatto delle rivelazioni circa i trattati di alleanza conclusi tra la Turchia e la Germania di Guglielmo II. Dai due paesi furono conclusi due trattati di alleanza. Il primo precedette l'entrata in guerra della Turchia, e portava il nome di «Trattato di alleanza difensiva turco-tedesco», comprendeva cinque articoli ed era rivolto specialmente contro la Russia facendo obbligo alla Germania di venire in aiuto della Turchia in caso di aggressione da parte della Russia. Il secondo, che fu sottoscritto dallo stesso Halil bey a Berlino, stabiliva un'alleanza diretta contro l'Inghilterra, la Francia e gli Stati balcanici.

Halil bey non ha dato maggiori particolari in proposito, ma ha espresso la sua meraviglia che non siano stati ritrovati tali trattati. Come gli altri trattati segreti, essi dovevano essere custoditi nelle casseforti del Ministero degli Esteri. Halil bey è stato ora chiamato ad Angora, probabilmente per deporre — nel processo dei «Giovani Turchi» — intorno all'entrata in guerra della Turchia.

Il mistero della catastrofe di Csepel

Si parla di un attentato — Le notizie ufficiali tendono a sminuire il disastro: non vi sarebbero morti, e soltanto due feriti gravi — 30 mila chilogrammi di polveri esplose.

(Servizio speciale della «Stampa»)

BUDAPEST, 13, notte.

Come già rilevavamo, le notizie di fonte ufficiale o ufficiosa, circa l'esplosione del polverificio di Csepel, tendono diminuire in ogni modo le proporzioni della catastrofe, e, non si comprende bene perchè, nasconderne i particolari.

Gli edifici della fabbrica Manfredo Weiss, nell'isola danubiana di Csepel, occupano, com'è noto, con abitazioni annesse, una scuola ed un ospedale, una estensione di circa 10 chilometri quadrati. Nella cinta della fabbrica erano sedici magazzini di polveri, interrati e separati l'uno dall'altro da robusti muri, e che contenevano grandi quantità di polvere da sparo e di ecrasite.

Individui sospetti nei pressi dei magazzini

Manca tuttora una versione precisa sulle cause della esplosione. Un primo rapporto ufficiale parla di un'auto-combustione; ma secondo un'altra versione, abbastanza accreditata, la catastrofe sarebbe dovuta a un attentato. E questo spiegherebbe l'estremo riserbo delle informazioni ufficiali, riserbo che altrimenti non si comprenderebbe. Il personale di guardia ai magazzini avrebbe notato da parecchi giorni persone sospette nei pressi dei magazzini stessi. Un operaio ha affermato che, pochi minuti prima della esplosione, aveva udito un colpo di fucile, che sarebbe stato esploso da una sentinella, per richiamare l'attenzione dei suoi compagni su persone sospette. Questa deposizione però fino a questo momento non è confermata; poichè delle cinquattro sentinelle, solo quindici finora hanno risposto presente; e questi quindici dichiarano di non aver sentito il colpo. Quello che è certo, è che la prima esplosione si verificò alle 18,45 in un magazzino, e che fu seguita subito dopo da altre tre.

I danni causati dalla esplosione agli stabilimenti sono enormi; e gravissimi sono quelli alla maggior parte dei fabbricati circostanti, per un vastissimo raggio. Una fabbrica di stoffe e un ospedale vicino ai magazzini delle polveri sono stati quasi completamente distrutti. Molte persone hanno riportato dal violento spostamento dell'aria uno choc nervoso. Due operai sono diventati completamente sordi.

Una Commissione d'inchiesta

Nella capitale correva voce stasera che la catastrofe darebbe luogo a una nota diplomatica, in quanto che nei magazzini di polvere, dove si è prodotta la esplosione, sarebbero risultati nascosti materiali da guerra, di cui la Commissione interalleata di controllo a Budapest non aveva conoscenza. Non pare però che questa voce sia attendibile. La Commissione militare interalleata di controllo, si afferma ufficiosamente, stenderà tra breve un rapporto ufficiale circa la disgrazia. E' stata nominata una Commissione d'inchiesta, per indagare sulle cause della esplosione. Essa ha cominciato oggi nel pomeriggio i suoi lavori. Sempre secondo notizie ufficiali, la Commissione avrebbe asseriito «che la disgrazia, in seguito al concorso di molte fortunate circostanze, non ha causato danni così rilevanti in vite umane e in distruzione di materiale, come nei primi momenti di panico era stato affermato. I lavori di sgombro dei luoghi della esplosione — continua il comunicato — sono in pieno svolgimento. Sino a questa sera non è stato ritrovato nessun cadavere tra le rovine dello stabilimento. Il numero dei feriti gravi accertati è di due; quello dei feriti leggeri oltrepassa i cento».

I giornali di Budapest pubblicano notizie intese a confermare quelle ministeriali; e sul resoconto della catastrofe insistono nel titolo: «Nessun morto: due feriti gravi». Le informazioni private però affermano concordi che ieri a sera, alla stazione di Soroksar, soltanto col primo treno di soccorso, erano stati già trasportati quattordici cadaveri.

Ciò che dichiara il facente funzione di Primo Ministro

Il facente funzioni di presidente dei ministri, il ministro delle Comunicazioni, Vass, ha ricevuto oggi nel pomeriggio, dopo una ispezione fatta con la Commissione di inchiesta sul luogo della catastrofe, i rappresentanti della stampa. Il ministro ha dichiarato che tutto induce a credere che la catastrofe non abbia prodotto danni così gravi come dapprincipio è stato detto. Gli operai avevano per fortuna lasciato la fabbrica alle sei di sera. Nel momento fatale non si trovava nello stabilimento che un piccolo numero di operai. Davanti al magazzino delle polveri erano soltanto le sentinelle; ma essendo i tre soldati colpiti da choc nervoso, non è ancora stato possibile interrogarli.

Il ministro Vass ha inoltre dichiarato che non vi è nessuna vittima umana; ma solo due feriti gravi. La quantità di polveri esplose — ha infine dichiarato — sarebbe di circa 30 mila chilogrammi. Il ministro ha concluso con l'affermare che non è stato necessario, da parte del Governo, prendere misure speciali.

Una protesta americana al Messico

(Servizio speciale della «Stampa»)

Washington, 13 notte.

L'ambasciatore degli Stati Uniti a Città di Messico, signor Sheffield, ha fatto delle rimostranze urgenti presso il Governo messicano circa l'arresto ed il mantenimento in prigione di un cittadino americano, certo Grande, di Los Angeles. Nei circoli bene informati si crede di sapere che l'ambasciatore Sheffield sarebbe partigiano di un atteggiamento molto energico nei riguardi del Messico, ed è possibile che la sua opinione riesca ad avere notevole peso.

D'altra parte si conferma che il Presidente Coolidge vuole mantenere ad ogni costo la neutralità nel conflitto religioso al Messico, ma che le pressioni intorno al Presidente si fanno sempre più vive. E' sopravvenuto frattanto un decreto pubblicato dal Governo messicano per imporre restrizioni soprannumerarie agli impianti minerari e all'esercizio delle miniere, le quali, come è noto, appartengono in massima parte a Società americane.

La calma regna in Albania

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 13, notte.

Un comunicato della *Reuter* dice:

«La Legazione albanese a Londra ha ricevuto dal suo Governo il telegramma seguente: «Le notizie pubblicate dal giornale jugoslavo *Vreme* intorno a supposti disordini nell'Albania settentrionale per opera di deportati albanesi mancano di ogni conferma. La calma e la tranquillità regnano nell'intero paese».

Il generale Gayda collocato a riposo d'autorità

(Servizio speciale della «Stampa»)

Praga, 13, notte.

Con provvedimento odierno il generale Gayda, ex-capo di S. M., è stato definitivamente collocato a riposo. Qualora il generale perseverasse nel suo atteggiamento frondista, si crede che il Governo procederebbe alla sua radiazione dall'Esercito.

Il progetto di un nuovo acquedotto a Biella

Biella, 13 notte.

Un nuovo grandioso acquedotto per sopperire ai bisogni cittadini è stato definitivamente progettato in questi giorni, per il vivo interessamento del Commissario generale Franchi. L'impianto della nuova opera di interesse pubblico, i cui lavori saranno quanto prima iniziati, sarà fatto a cura della Società dell'acqua potabile; l'acqua sarà prelevata dalle fontane del Rio Lace, alle falde del Mombarone in quel di Graglia. La spesa preventivata è di quattro milioni di lire; il getto d'acqua sarà da 30 a 40 litri al secondo.

Un vapore italiano incagliato alla foce del Tamigi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra 13, notte.

Il vapore italiano *Sempre avanti*, appartenente al porto di Catania ed in rotta da Rotterdam per l'Italia con un carico di carbone, si incagliava stamane per tempo sul bassifondi al largo di Ramsgate presso la foce del Tamigi. Il bassofondo è noto a tutti i naviganti sotto il nome di *Goodwin Sands* ed è uno dei punti più pericolosi del Mare del Nord. Parecchi canotti di salvataggio e motoscafi, insieme con vaporini di rimorchio, si sincerarono da Ramsgate per soccorrere il piroscafo italiano, ma fortunatamente l'alta marea del pomeriggio gli ha permesso di rimettersi a galla e continuare la sua rotta.

La triste odissea d'una piemontese

Seviziata dal marito e dai congiunti

4 arresti

Foggia, 13 notte.

La cronaca deve registrare una storia di brutale malvagità. Ne è la lamentevole protagonista una povera signora piemontese, Maria Boeri di 60 anni, da Casale Monferrato, e sono accusati di sevizie in suo danno il marito cav. Nicola Paternostro da Napoli, già ricevitore del Registro nella nostra città, il figlio Vinicio e tale Anna Paternostro, cugina del primo, che la voce popolare ritiene l'ispiratrice delle torture e dei maltrattamenti inflitti alla povera Boeri con la complicità anche della zia Tilde Paternostro di anni 70.

La famiglia Paternostro da qualche anno si era trasferita in piazza Federico nella solitaria via Appiano. Le persone del vicinato avevano notato con dolorosa meraviglia che la signora Boeri viveva in uno stato di isolamento completo in una stanzetta angusta da cui provenivano continui lamenti, che molte volte culminavano in grida strazianti e in invocazioni di soccorso. Sul principio alcuni credettero d'intervenire per mettere pace, ma i famigliari si affrettarono a mettere alla porta gli indiscreti. La polizia però da tempo conduceva delle indagini per arrivare a precisare le cause della segregazione della povera Boeri.

Le indagini appurarono poi che il dott. Domenico Ricciardelli aveva avuto occasione di visitare la Boeri e l'autorità cercò quindi di avere dal detto sanitario qualche chiarimento sulla malattia della povera reclusa. Il dott. Ricciardelli, invocando il segreto professionale, sulle prime cercò di schermirsi, ma poi finì coll'ammettere che la Boeri non era pazza come i suoi congiunti volevano far credere, ma che invece era affetta da grave esaurimento nervoso causato da forti patemi d'animo.

Senonchè ora è avvenuto un fatto di carattere pubblico che ha indotto la polizia ad intervenire. Nuove sevizie alla Boeri e le sue grida disperate attirarono nuovamente l'attenzione dei vicini che, numerosi, si raccolsero in capannello davanti all'ingresso dello stabile numero 78, coll'intenzione di punire i persecutori della povera inferma.

Allora il capo della squadra mobile accompagnato da alcuni agenti e da un medico si presentò alla casa del Paternostro chiedendo di vedere la Boeri.

Questa raccontò che era di civile famiglia piemontese, che aveva un fratello in America, un altro professore al liceo di Palermo e un terzo ricevitore del Registro. Ricevuta in dote 20.000 lire ella si era unita in matrimonio al Paternostro. Ma fu sin dai primi momenti tutta una storia di maltrattamenti e di sevizie. E ciò durava da circa 4 anni. Ad un tratto la sventurata fu presa da un ricordo pauroso, quello della figliuola morta qualche anno fa in seguito a disgrazia nella vicina Troja e prese a gridare:

— Mi hanno uccisa una figlia!

Quindi aggiunse altri particolari sulla sua vita di reclusa e disse di essere stata trattata come una reietta. Il funzionario in seguito a queste risultanze ordinò l'arresto del Paternostro e di tutti i suoi congiunti ed il trasporto della povera inferma all'ospedale Vittorio Emanuele. Gli arrestati sono stati tradotti nel carcere locale a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Una caduta al Palio

Ha vinto la «Civetta»

Siena, 13, notte.

La prima prova del Palio è stata corsa oggi alle 19 fra il più grande entusiasmo della folla che gremiva la magnifica piazza del campo. La prova è stata vinta da «Girardengo» il focoso cavallino assegnato a sorte alla contrada Civetta. Alla «mossa» ha preso subito la testa il cavallo della Tartuca che al primo giro alla svolta di San Martino è però caduto trascinando il fantino che è rimasto illeso. La Civetta piazzatasi prima dopo la caduta di Tartuca, è riuscita vincitrice della prova, seguita a breve distanza dall'Oca.

L'aviazione

Cobham a Sidney

Una linea aerea dal Cairo a Karakhi?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Sidney, 13 notte.

Parlando in un ricevimento offertogli dalle autorità municipali, l'aviatore Cobham ha annunziato che in seguito al rapporto da lui fatto intorno ai suoi due precedenti voli al sud-Africa, è stato stabilito di organizzare entro l'anno prossimo un servizio regolare di aeroplani tra il Cairo e Karakhi, un tragitto di 2500 miglia. Questa linea aerea rappresenterà il preludio al servizio di dirigibili tra Londra e l'India che verrà istituito nell'anno successivo.

Un apparecchio che pesa 8 tonnellate 500 chilogrammi di bombe — 4 mitragliatrici

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 13, notte.

Telegrafano da New York che è stata colà terminata la costruzione di un formidabile aeroplano da bombardamento capace di trasportare tre uomini e 500 Kg. di bombe. Completamente equipaggiato questo aeroplano pesa 8 tonnellate. Esso è costruito interamente in acciaio e munito di una torretta mobile che permette di discendere a 60 cm. sotto il [illegible] una mitragliatrice capace di coprire tutta la parte posteriore dell'apparecchio. Un'altra torretta simile è posta sulla cima dell'aeroplano e delle mitragliatrici sono collocate su ognuna delle ali inferiori.

L'aeroplano sleeping

Otto poltrone — Quattro soffici lettini

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 13, notte.

L'ultimo perfezionamento dell'aviazione commerciale sta per essere sperimentato sulla linea Berlino-Londra. La Compagnia di navigazione aerea che esercisce questa linea, per il trasporto di passeggeri, ha costruito un aeroplano *sleeping*. Gli otto sedili per passeggeri che esso reca, possono rapidamente trasformarsi in quattro soffici lettini a forma di divano. L'apparecchio ha due motori, ed è di grandi dimensioni con una apertura di ali di circa 15 metri. La tara è di quasi tre tonnellate; l'apparecchio può trasportare oltre 15 quintali di carico utile. Dopo una prova di andata e ritorno tra Berlino e Londra, esso sarà sperimentato anche su altre linee aeree.

Dalla Spagna alla Guinea

(Servizio speciale della «Stampa»)

Madrid, 13, notte.

Si prepara in questo momento l'organizzazione di un viaggio aereo da un porto della Spagna meridionale alla Guinea spagnuola. Si crede che gli aviatori che prenderanno parte a questa spedizione potranno partire nel mese di dicembre. Come punto di partenza si segnala Cadice o Huelva. Il viaggio si compirebbe in dieci tappe.

L'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro a Nobile e a De Pinedo

Roma, 13, notte.

Il *Bollettino Ufficiale* della R. Aeronautica pubblica la nomina di Umberto Nobile a cavaliere ufficiale dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro; e di Francesco De Pinedo a cavaliere dello stesso ordine.

Un nuovo incontro Lenglen-Wills?

(Servizio speciale della «Stampa»)

New York, 13, mattino.

Nei circoli sportivi, si annunzia che un incontro fra la signorina Susanna Lenglen e miss Elena Wills sarebbe possibile grazie ad un permesso che verrebbe accordato dall'Associazione americana di tennis.

IL PANE

MONCALIERI, 13. — Per un concordato che stabilisce che il prezzo del pane sia sempre inferiore di 10 centesimi a quello praticato a Torino, il prezzo attuale nella nostra città avrebbe dovuto essere di L. 3,40. I panettieri, però, spontaneamente l'avevano portato a L. 3,30; ed oggi in una riunione di panettieri presieduta dal commissario prefettizio dott. Avenati il prezzo del pane con farina al 72 % tipo B superiore, forma unica per Moncalieri, è stato definitivamente fissato a L. 3,20, prezzo che sarà mantenuto fino alla fabbricazione del pane bigio.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Per aver portato carne sul mercato senza visita sanitaria sono stati condannati a 1000 lire di ammenda certi Livio Boschi e Rosina Cairo.

I reggimenti 37 e 38 di fanteria al comando del generale Bagni, sono partiti per Masone per le annuali esercitazioni tattiche: torneranno in settembre.

DA BIELLA

Ha cessato le pubblicazioni improvvisamente il bisettimanale fascista «Il Popolo biellese».

E' annegato in un mastello d'acqua il bambino Giuseppe Grasso di 2 anni, a Pianceri, che era sfuggito momentaneamente alla sorveglianza dei genitori.

Aggredito da un fratello infermiccio il mandriano Alfredo Comiato di 17 anni, è stato colpito da una cornata che lo atterrava e calpestato furiosamente. Il Comiato è stato ricoverato all'ospedale.

Il negozio completamente svaligiato per opera di ignoti ha avuto il ciclista Stefano Cabrio, di Occhieppo Superiore, che risente un danno di circa diecimila lire.

DA BRESCIA

Al motorista bresciano del «Norge» il maresciallo Caratti, verranno tributate onoranze, e a quest'uopo è stato costituito un Comitato di autorità. Al maresciallo Caratti verrà offerta una artistica medaglia d'oro.

DA LUCCA

Il servitore dilettante Alessio Del Cima, di anni 28, procedeva in macchina da Firenze quando, giunto all'imboccatura della strada di Lucca, andava a investire un barroccio trainato da un asino. Il Del Cima cadde di bicicletta e batte la testa sul selciato rimanendo ucciso sul colpo.

DA SALSOMAGGIORE

Il capo stazione della tramvia Salsomaggiore-Borgo S. Donnino Carlo Zalassi, di anni 47, si è gettato sotto il treno merci proveniente da Milano rimanendo stritolato. Motivo: lo Zalassi versava in difficili condizioni finanziarie.

DA NOVARA

Un commerciante truffaldino, il messinese Salvatore Bonsignore di [illegible], di anni 25, colpito da due mandati di cattura, è stato arrestato dalla squadra dei carabinieri in borghese.

DA GARDONE

Nel porto di Salò, uno scaricatore noto per la sua corporatura e la sua forza, tale Marino Ferrari di Bernardo d'anni 31, è caduto da una barca nello acque sbattendo la testa nel timone del piroscafo «Mincio». Il poveretto è annegato.

DA VENEZIA

Precipitando nella stiva del «Palacky», un piroscafo italiano ancorato alla Marittima, lo scaricatore Angelo Zanchetta d'anni 40, è morto per la frattura della base cranica.

DA SAVONA

Un ciclista, Pietro Grignolo d'anni 16, da Cosseria, lungo la strada provinciale di Carcare è andato a sbattere contro la stanga di un carro che procedeva in senso inverso, riportando fratture gravissime, in seguito alle quale ha dovuto soccombere. L'autorità ha aperto un'inchiesta.

BOLLETTINO METEORICO

13 agosto 1926.

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	29	17	¼ coperto	
Genova	32	21	sereno	legg. m.
Venezia	28	19	»	agitato
Firenze	30	17	»	
Ancona	31	19	¾ coperto	mosso
Bologna	30	21	nebbia	
Napoli	30	19	½ coperto	calmo
Taranto	27	18	sereno	»
Palermo	31	20	»	»
Catania	31	22	»	»
Cagliari	[illegible]	19	»	legg. m.
Tripoli	27	[illegible]	»	»
Messina	30	21	»	calmo
Trieste	28	18	»	legg. m.
Trento	31	11	»	
Fiume	26	16	»	calmo
Bari	31	19	¼ coperto	mosso
S. Remo	31	19	sereno	legg. m.

LA TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima + [illegible] Minima + [illegible]

La giornata di ieri: Sereno.

***

La Stazione Bardelli ci comunica:
Pressione barometrica, ore 9: 743.
Temperatura massima del giorno 12 + 31
Temp. minima della notte dal 12 al 13 + 13,6

TEATRI

«Evasione» di John Galsworthy

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra 13, notte.

John Galsworthy, il più raffinato degli stilisti e il più stimato degli autori inglesi d'oggi, in una delle sue recenti novelle tratteggiava un grande artista che in pubblico disprezza il cinematografo, ma che in privato lo frequenta con la passione di un ragazzo. Ora, l'ultimo lavoro drammatico del finissimo scrittore, un lavoro intitolato «Escape» (cioè «Evasione») rappresentato ieri sera all'*Ambassadors Theatre* fa pensare che la novella suddetta fosse, sotto qualche aspetto, semplicemente autobiografica. Infatti, il nuovo dramma del Galsworthy ha piuttosto la struttura e l'andatura di un film che di un lavoro teatrale. Esso non si suddivide in atti, ma in 8 brevi episodi, preceduti da un prologo e l'autore vi applica la nuova denominazione di «dramma episodico».

In una sera di cattiva sorte, Matt Devant, ex-ufficiale e rispettabile cittadino, di ritorno da un campo di corse traversa fortuitamente Hyde Park e viene accostato da una di quelle donzelle che praticano, dopo il crepuscolo, la famosa spianata intorno alla statua di Achille, detta la spianata troiana. Una donzella gli chiede un fiammifero per accendere una sigaretta, e Matt Devant scambia qualche frase amichevole con lei. Interviene un detective che accusa la ragazza di adescamento e la dichiara in arresto. Matt Devant protesta con molta energia. Egli non è stato affatto adescato. Tutto quello che la ragazza desiderava era un cerino. Il detective rimane irremovibile, e l'altro perdendo il lume degli occhi, gli sferra un pugno che lo manda a ruzzolare contro un'inferriata. L'urto è così violento che il detective muore sul colpo.

La conseguenza di questo primo quadro (che costituiva il prologo) è un quinquennio di carcere nel reclusorio di Dartmoor, per omicidio colposo. Il primo degli altri episodi si svolge un anno di poi. Matt Devant, durante una fitta nebbia, evade dal reclusorio. I carcerieri si lanciano sulle sue peste e la fuga dura due giorni e dà luogo agli altri 8 episodi, ciascuno della durata di circa un quarto d'ora, attraverso otto mutamenti di scena. L'evaso nei suoi disperati tentativi per sottrarsi agli inseguitori viene a contatto con otto differenti tipi di persone, tra gli altri, con un giudice il quale pescava tranquillamente in un fiumicciattolo, presso il reclusorio.

Questi riconosce bensì il condannato, ma chiude un occhio e gli lascia proseguire la fuga. Una giovane signora che sorprese l'evaso sotto il letto di una camera di locanda, lo aiuta a mascherarsi con i panni del marito. Due agricoltori invece tentano di acciuffarlo senza pietà. Di due signorine di ottima famiglia, una si sentirebbe in dovere di consegnare l'evaso alla polizia, mentre l'altra decide di prestargli invece assistenza, e vince la partita.

La scena del nono episodio è la sacristia di una chiesuola campestre, dove Matt Devant — con gli sgherri alle calcagna — ha cercato rifugio. Il parroco, se vuole, può salvarlo; gli basta dire agli inseguitori che nessun evaso è penetrato nella chiesuola. Naturalmente, la coscienza gli crea molti scrupoli.

«Che cosa farebbe Cristo in un caso come questo?» — gli domanda Matt Devant. — «Chissà cosa può fare costui! ma nessuno può realmente dirlo — risponde il parroco. Però, da ultimo, egli si accinge a coprire con una menzogna umanitaria il povero diavolo che gli ha chiesto asilo. Ma, quando i carcerieri parlano col parroco all'ingresso, Matt Devant chiude la bocca al sacerdote e, arrendendosi a discrezione, gli impedisce di pronunciare la bugia.

«Bellissima trama cinematografica!» esclama un critico. «Peccato che Galsworthy l'abbia guastata usandola per il palcoscenico». Tuttavia il pubblico applaudì freneticamente ieri sera il lavoro e la maggioranza dei critici fece ad esso ottime accoglienze. La nuova procedura scenica non incontra il favore di tutti, ma i più la giudicano salvata — nel caso concreto — dalla suprema abilità del drammaturgo.

Una spettatrice ieri sera perturbava gli applausi generali gridando: «Questa è l'apologia dell'omicidio». Galsworthy, intervistato, oggi replica che in qualsiasi suo lavoro la critica ed il pubblico cercano sempre la tesi e credono di scoprirvela in un batter d'occhio. Invece, questa volta egli non voleva fare della morale in alcun senso, ma soltanto narrare una serie di peripezie individuali. In verità, bastano due dita di riflessione per capire che le sfortunate avventure di Matt Devant e l'evidente simpatia di cui Galsworthy circonda l'infelice, non dimostrano niente. I giornali riferiscono che dopo l'*Escape*, Galsworthy tralascierebbe di scrivere per il teatro.

M. P.

SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia Aristide Baghetti). — Ore 21: «Jim la Houlette, re dei ladri».
MICHELOTTI — Ore 21: Rivista «Turlulutù».
MAFFEI — Ore 21: Varietà — Ore 24: Dancing.

SPETTACOLI DI DOMANI

ALFIERI — Ore 15 e 21: «Jim La Houlette, re dei ladri».
MICHELOTTI — Ore 16 e 21: Rivista: «Turlulutù».

GINO PESTELLI, condirettore.
GIGI MICHELOTTI, condirettore responsabile.

Il 13 corr. in Oneglia, decedeva dopo breve malattia

Giovanna Tartara Sartoris

Madre esemplare

Ne piangono la perdita il marito rag. **Pier Luigi** e i figli: **Felice, Mario, Giuseppina** in **Garrà, Teresa** in **Prato** e **Amalia**; la sorella **Ida** in **Calvi**; i generi, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo Domenica 15 corr. alle ore 10, partendo dalla Stazione Porta Nuova (via Nizza 6) per il Cimitero, ove la cara Salma verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Genta - Telef. 40-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Ieri, dopo penosa malattia, sopportata con esemplare rassegnazione e munito dei conforti religiosi, serenamente spirava in età di anni 73

Bevione Pietro

Costernatissimi ne danno il triste annunzio la moglie **Suppo Luigia**; i figli, il genero, la nuora, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi, Sabato, alle ore 16,30 partendo da Corso Napoli, N. 14. Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che vorranno prender parte alla mesta funzione.

Castellano - Telef. 41-282 - Primo Stabilimento Ital.

La famiglia della compianta signorina

Maria Brayda

profondamente commossa dalla imponente dimostrazione di stima e di affetto tributata alla memoria della cara Estinta, ringrazia sentitamente tutte le buone persone che di presenza, con preghiere, con fiori e con scritti espressero il suo grande dolore ed esprime a tutti la più viva riconoscenza.

Centallo, 13 agosto 1926.

Genta - Telef. 40-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

✝

Con la serenità del giusto, munito di tutti i Santi Sacramenti e di una speciale benedizione del S. Padre, circondato da tutta la sua famiglia che adorava e che lo adorava, spirò nel Signore il

Cav. LORENZO RAPPELLI

d'anni 61

Cristianamente piegati alla permissione di Dio, ne danno il doloroso annuncio:
la moglie: **Maria Debernardi**;
i figli: **Giovanni, Angiola, Carlo, Eugenio, Paolo, Costanza** e **Laura**;
la suocera: **Maria Debernardi** ved. **Debernardi**;
la cognata: **Teresa Succio** ved. **Rappelli** e **Figli**, che l'amarono quale padre;
i cognati: **Grassi Augusto** e famiglia, **Debernardi Michele** e famiglia, **Debernardi Tommaso** e consorte;
la zia: **Angiola Rappelli** ved. **Delfino** e **Figlie** e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo alle ore 10,30 di sabato 14 corr. in Grosscavallo (arrivo corriera), quindi la cara Salma sarà trasportata a Torino e giungerà al Cimitero Generale alle ore 16 per essere nello stesso giorno tumulata nella tomba di famiglia.

Per espresso desiderio del caro estinto, si prega di non inviare fiori.

Grosscavallo, 13 agosto 1926.

Castellano - Telef. 41-282 - Primo Stabilimento Ital.

La Ditta **Giuseppe Rappelli** annunzia con immenso dolore la morte del suo comprincipale

Cav. LORENZO RAPPELLI

Torino, 13 agosto 1926.

Castellano - Telef. 41-282 - Primo Stabilimento Ital.

Ieri alle ore 14,30 improvvisamente decedeva

RENZO FRAU

Industriale - d'anni 45

Ne danno il triste annunzio la moglie **Savina Pisati**, i figli **Ugo** e **Ada**, il padre, i fratelli, la suocera, i cognati, cognate e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 14 corr. alle ore 16,30, partendo dalla propria abitazione, via Maria Vittoria 35.

Torino, 13 agosto 1926.

Castellano - Telef. 41-282 - Primo Stabilimento Ital.

Gli impiegati e operai della Ditta Frau annunziano l'improvvisa morte di

RENZO FRAU

loro amato principale.

Castellano - Telef. 41-282 - Primo Stabilimento Ital.

Dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, spirava nel bacio del Signore, rassegnata al volere di Dio, a soli 25 anni

Ciocchetti Angiolina

L'addoloratissima mamma **Perino Domenica**, il padrigno **Rebuffa Umberto**, gli zii e zie e parenti tutti, ne danno il triste annunzio.

Torino, 13 agosto 1926.

I funerali avranno luogo sabato 14 corr. alle ore 16,30, partendo da via Principessa Clotilde n. 18.

Genta - Telef. 40-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Enrico Turino col cuore esulcerato annunzia a tutti i conoscenti la dipartita dell'adorata sua fidanzata

Ciocchetti Angiolina

Genta - Telef. 40-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione mancava ai suoi cari

Merlo Antonio

di anni 72

Ne danno il mesto annunzio la famiglia, cognati e nipoti.

Il trasporto avrà luogo domani, 14, alle ore 14,30 partendo dall'Ospedale Cottolengo.

Si ringraziano anticipatamente tutte le persone che interverranno.

Torino, li 13 agosto 1926. 23123

Ieri, confortato dagli affetti dei suoi più cari, munito dei Conforti Religiosi e della particolare Benedizione Papale, rendeva a Dio la sua bell'anima

Mussa Giuseppe

lasciando nel dolore senza conforto la moglie **Toselli Elvira**, il figlio **Attilio** con la moglie **Orsolina Merando** e bimbi, la sorella, i nipoti **Elvira** ed **Eugenio Pedrini**, **Bianca** e **Luigi Gattarello**, cugini e parenti tutti che ne danno il triste annunzio. — I funerali avranno luogo sabato 14 corr. alle ore 16,30 partendo dall'abitazione Via Corte d'Appello 11. La presente serve di partecipazione personale e di ringraziamento.

Genta - Telef. 40-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

La sera del 12 corr., munita dei conforti religiosi, mancava ai suoi cari

Gallo Rosa n. Cavalli

Partecipano la dolorosa perdita il marito **Michele** coi figli, le figlie, e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato 14 corr. alle ore 8,30, partendo da Viale Stupinigi 681.

Mirafiori (Torino) 14 agosto 1926.

Castellano - Telef. 41-282 - Primo Stabilimento Ital.